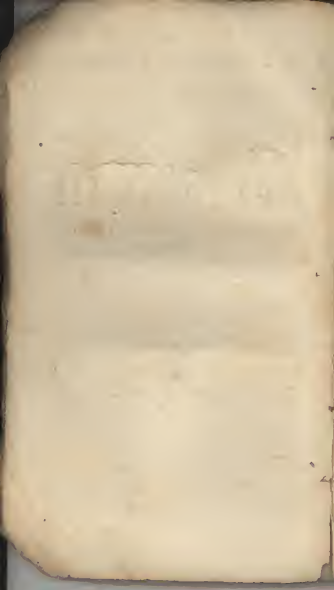
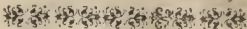
SERIE CRONOLOGICA DEI DRAMMI

Recitati sù de' Pubblici Teatri
Di Bologna

Dall' Anno di nostra Salute
1600.
Sino al corrente 1737.

OPERA
DE' SIG. SOCCJ FILOPATRIJ
DI BOLOGNA.

PREFAZIONE.

DI parere noi pure ancorachè siamo col dotto, e chiarissimo nostro Crescimbeni (che tale ben doverosamente ci lice d'appellarlo, dacchè lui stesso defunto li 8. Marzo 1728. oriondo da Bologna si chiamò,) che spogliata d'ordinario, e per lo più trovandosi, almeno per quello che si usa, la faccenda de' Drammi d'ogni regola di Poesia, cui anzi la stretta, ed oggidì più che mai predominante passione di unicamente dilettare, e piacere, sconciamente ha dato il guasto, ad altro più non serve, se non se per far negozio, scoprendosi evidentemente trovata, e con ogni più vigoroso impegno fortemente coltivata per maggiormente solleticare gli affetti, e lusingare il genio del Mondo amico sol tanto di novità, e che già nauseato anzi, ed infastidito, che solamente sazio di più ascoltare le Tragedie, e le Commedie lavorate sul tornio Aristotelico, frenetico corre unicamente dietro alla follia di tessersi fuor d'ogni massima morale, una continua tela di piaceri.

E così discorrendola, sebbene ci avvediamo, ch'a più d'uno strana cosa facilmente apparirà, quand' anco affatto contraria non

li sembri allo instituto della Società nostra, questa idea di pubblicare la Serie Cronologica dei Drammi, che sù de' Teatri di questa Patria sono stati rappresentati, mentre palese cosa è già a cadauno il nostro proposito, di non curare se non se le cose vantaggiose, utili, e gloriose di questo Paese, sul qual riguardo indefessamente lavoriamo, e nello stendere la Storia della Stampa, d'allora quando quì s'introdusse fino al presente giorno, e nello illustrare con perpetue Note diversi antichi Ritmi da varj Maggiori nostri eruditamente composti, ma pure occulti, e quasi che affatto sconosciuti, e nello continuare, ed aggiugnere fino al presente la Cronologia delle *Famiglie nostre nobili* già nello scorso secolo pubblicata dal Sig. Pompeo Scipione Canonico, e Decano Dolfi, il quale carico d'anni passò all'eternità li 14. Gennajo 1709. per compiacere così alle soventi richieste avanzateci pur'anco da chiari, ed illustri Soggetti Letterati Forestieri, fra quali non tengono certamente l'ultimo luogo, anzi fanno nobil comparsa il P. D. Pietro Paolo Ginanni da Ravenna Monaco Cassinense autore delle -- Memorie Storiche della famiglia Alidosia; il Sig. Giosesso Maria Tiraboschi Nobile di Senogalia, della qual sua Patria ha scritta la Storia; il Sig. Cavaliere di S. Stefano Giorgio Viviano Marchesi da Forlì, già rinomato per le sue Stampe, e molto più benemerito di Bologna per le prolisse notizie pubblicate da lui nella sua -- Galeria dell'Onore -- dove tratta di tutti gli

Ca-

Cavalieri del suo Ordine; il Sig. Cavaliero Roberto Centofiorini da Recanati, di quel nobile chiaro, ed antichissimo sangue, che ben si sà, e per tacer gli altri molti, li nostri dottissimi P. D. Clemente Bianci Teatino, Gioseffo Mazza Guidalotti Franchini, Co: , e Senatore Vincenzo Maria Bargellini, e Marchese Niccola Gioseffo Senatore Spada, i quali, come sono avidissimi di cumulare le cose tutte spettanti alla Patria, ugualmente pure qualificano la nostra Assemblea; E per fine nel mettere insieme tutte, e singole le materie, ch' abbisognar possono per imprendere la vasta Opera del -- Lessico universale di quanto l'antico, e moderno, sacro, e civile, pubblico, e privato può appartenere al nostro Paese -- di modo che raccolto trovandosi in questo solo Volume quanto là, e quà trovasi, nè si sa fors' anco dove, sparso, finalmente il tutto, e lo stesso autenticato da legitime autorità, rinvenire si possa, senza tema, ne che più i Codici a smarrire, ne che le Notizie a disperare più s'abbiano, a causa ò della neghittosa ignoranza di chi possedendo quelli, od avendo queste, nè anco sa, ò vuol sapere d'averle, ò della invidiosa indiscretezza d'altri, i quali, nè si sa mai il perchè, abborriscono sommamente, ne per verun conto soffrono, ò vogliono altrui comunicare, come per altro fare offiziosamente, e liberalmente si dovrebbe, quanto essi od hanno, ò sanno, quasi pensando di perder moltissimo, ed un tesoro, s' altri lo traspiri, ò penetri, od una copia ne esca fuori del proprio Museo, essi per altro abbenchè sappiano, ed an-

 zi

zi ſperimentato lo abbiano nello rintracciare delle vecchie coſe, che per queſta ſuperſtizioſa, e dannoſiſſima avarizia, moltiſſime cognizioni, e Monumenti perduti affatto, e ſenza ſperanza di mai più rinvenirli, ſi ſono.

Pure codeſti rifleſſi, e niſſun di loro oſtante, avvegnache altri più maſſicij ci muovono, la riſoluzione dopo un maturo penſamento preſa abbiamo di pubblicare la preſente Serie Cronologica de' Drammi sù de' noſtri Teatri dal 1600. in quà rappreſentati.

E primieramente perchè li medeſimi, (che che ſia dell'abuſo, e della corruzione, loro col tratto ſucceſſivo del tempo al pari d'ogn' altra coſa per vizio degli uomini accaduta,) quando ſiano preſi in ſeſteſſi, cioè per quello, ch'eſſer debbono, ed avuto riguardo alla cagione delle loro origini, ed introduzione, il titolo certamente ineſtato ſeco portano di coſa al comun profitto ſommamente utile, e vantaggioſa, mentre che in ſentenza dei celebri, ed in queſto genere di coſe, quando viſſero, verſatiſſimi, il Dott. Pier Franceſco Bottazzoni noſtro pubblico Profeſſore d'umane lettere, che morì li 26. Ottobre 1725. il Marcheſe Gio: Gioſeffo Orſi, il quale dilettantiſſimo del Teatro, ſino in campagna con un ſimile decorò la ſua Villanova, ed ultimamente a gran danno delle bell'arti mancò li 20. Settembre 1733. lodato già dal *Creſcimbeni ne' Coment. Intorno all' Iſtoria della volgar Poeſia Vol. 1. lib. 2. cap. 17. pag. 174. & lib. 4. cap. 8. pag. 276., e nella Storia lib. 4. §. 123. pag. 329. & ſeq., e dall' Orlandi dei Scrit. Bologn. pag.*

pag. 165. e preceduto del Co: Angelo Antonio Sacco, col quale, morendo, mancò affatto, e si estinse presso noi li 21. Aprile 1725. la sua Nobil linea. *Orlandi pag.* 52. *Crescimb. ne' detti Comentar. Vol.* 3. *lib.* 5. §. 7. *pag.* 250. e da Carl-Antonio Bedori Letterato certamente pijssimo, e dottissimo defunto li 8. Settembre 1713. di cui con la meritata lode parlano il *Crescimb. d. Vol.* 3. *lib.* 5. §. 10. *pag.* 257. *e l' Orland. pag.* 78. e per fine il Segretario maggiore di questo Eccelso Senato Jacopo Antonio Bergamori defunto li 19. Marzo 1717. *Orland. pag.* 185. non disugualmente dalle Tragedie, e Comedie servono sotto il manto del divertimento, ed al bene morale, per lo regolamento dei costumi, ed al bene politico, per la quiete dei Popoli, ed al bene economico della Città, per la Forasteria, che vi si conduce a spendervi, come tante volte colma per questo appunto Bologna d'un'altro adventizio Popolo l'abbiamo veduta con notabile suo vantaggio, quante le recite sono state dei Drammi più rinomati, e strepitosi, d'allora pur' anco cominciando quando sul principio dello trascorso secolo, bambino era affatto questo operar Drammatico, secondoche lo rapporta a proposito il dotto, ed erudito *Geremia Egnazio* Corso nella sua Pistola dei 22. Ottobre 1616. al carissimo suo Giacomino Mugiasca, nella quale il conto li dà dell' immenso concorso di Forestieri a Bologna allora recatisi, per ascoltare il famoso rinomato Dramma intitolato *l' Euridice di Ottavio Rnuccini da Firenze* il quale per la se-

conda volta di quell' Autunno in Casa Mariscotti si rappresentò, dispensandosi bensì lo stesso Libretto stampato già in Firenze per Cristofano Marescotti, ma udendosi poi in Musica parte di Jacopo Peri, in parte di Marco Galiano, ed in parte del celebre Mastro di Capella di S. Petronio.

In secondo luogo poscia, perchè noi non iscriviamo già ò d'uno, ò di pochi Drammi presso di noi recitati; lo che, per vero dire, sarebbe affatto alieno dal nostro proposito, ma bensì parliamo di tutti gli Drammi, (a nostra cognizione però giunti) e dei medesimi ne diamo la serie d'allora, e di là principiando, di dove ne abbiamo il seguito, e da donde dir possiamo, che effettivamente, per quello ch'a Bologna appartiene, ebbe origine il Drammatico rappresentamento, ne'quali termini cotesta serie, e lo di lei rintracciamento non v' ha dubbio, ch' allo instituito nostro spetta, i quali proposta ci siamo la Raccolta delle cose tutte più memorevoli alla Patria nostra spettanti.

E finalmente, perchè noi, mediante l' Edizione di cotesta Serie, non intendiamo già di far plauso alla prodigalità, al lusso, ed al vizio, od a ciò, che contro lo originario suo instituto correda di presente la smoderata strabocchevole scostumatezza, gli abusi, e le licenze dei Teatri, che per altro è quel pregiudizio, che indispensabilmente dagli Uomini si fà camminar dietro le invenzioni ò necessarie, ed utili; Avvegnachè a questo disordine, che detestiamo, e biasimiamo, tanto sensatamente ci opponiamo, quanto

sia-

ſiamo ſempre in iſtato di perſeguitarlo con delle fortiſſime declamazioni, non altrimenti che S. Girolamo, ed il grande Tertuliano le laidezze, e le altre ſconvenienze ſino a loro dì unite alli Teatri, acremente rimproverarono.

Ma per queſto unicamente la preſente Opera intraprendiamo, perchè il campo ci para davanti di poter mettere in comparſa, e la noſtra gloria, coll' eſſere ſtata Bologna delle prime Città, che frà le più luminoſe Metropoli la Faccenda Drammatica abbia introdotta, e coltivata, e la voglia de' noſtri Concittadini tanto nel comporre i Drammi, e nel renderli più gradevoli con l'armonia delle Note, quanto nel produrgli fu dei Teatri, e nello accompagnarli frà le più magnifiche, e ben'inteſe ſcene dei medeſimi, nel che fare per teſtimonianza di tutta la più colta Europa, certo che a maraviglia gli celebratiſſimi noſtri Signori Fratelli Galli Bibiena ſegnalati ſi ſono.

Ne per verità, che poco pregio anco per queſto a Bologna ne viene, ſe ſi rifletta col precitato Egnazio, che in deſſa ebbe origine la Drammatica rappreſentazione, e però dei Studj ſe Madre s'appella, il vanto le compette eziandio pure di Genitrice dei Drammi, giacchè, ſebbene nello ſteſſo Anno 1600. ch' in Firenze fu rappreſentata *l' Euridice* del Rinuccini, in occorrenza dello Spoſalizio d' Enrico IV. Rè di Francia con Maria Principeſſa di Toſcana, venne anco in Bologna cantato il *Fileno diſperato*, già compoſto dalla celebre Laura Guidiccioni, e

poſcia *L' Oneſtà dal Cielo protetta*, dell' Accademico Compaſſionevole.

Il vero è però, che incorrendo le celebri Rogazioni del Corpus Domini, le quali con tanto decoro di queſta Patria ſino dal 1431. annualmente nella medeſima per inſtituzione del B. Aleſſandro Macchiavelli dell' Ordine de' Predicatori, ſi celebrano, *il Fileno*, e di Autunno *l' Oneſtà dal Cielo protetta* fu quì cantata, quando alla ſola metà di Dicembre, Firenze udì *l' Euridice*, ond' è, ch' anco nell' anteriorità della Stagione, queſta Patria ſuperò la bella Capitale della Toſcana, cui per altro cede Bologna, e per la magnificenza, e per lo regal fauſto, col quale a differenza del ſuo puro armonico divertimento fù colà rappreſentato in occorrenza delle precitate regie Nozze, l' antidetto celebratiſſimo Dramma.

Che ſe dunque a Firenze ſteſſa la noſtra Città andò avanti nel porre in Teatro i Drammi, e pure una più antica pubblica Recita dell'accennata *Euridice* non fu ſino ad ora cognita nè anco al diligentiſſimo Creſcimbeni; E come mai per queſto ſteſſo luminoſo vanto, ch' a Bologna certamente ne viene, peſo della Società noſtra eſſer non dovrà, di porlo in pubblico, quando ſua principale incombenza ella è infallibilmente queſta, di riandare maſſimamente le antiche coſe, e di farle comparire con i ſuoi colori, ed al proprio lume?

Anzi per queſto ci rattriſtiamo, e ben grandemente ce ne duole, perchè cioè troppo tardi, che ſolamente adeſſo codeſta cogni-

zio-

zione si produca, mentre certissimi siamo, che, se avvisato della stessa per tempo il Crescimbeni ne fosse stato, mai, e poi mai, nè per verun conto fraudata Bologna avrebbe di questo pregio, così compromettendoci e la palese sua onoratezza, e il disapassionato suo carattere, e la singolare sua propensione verso di Bologna, la quale non per tanto le debbe esser di molto obbligata, additati avendo moltissimi suoi Poeti, od affatto ignoti, o poco meno, che dalla memoria, e cognizion nostra miserevolmente caduti.

Dacchè però la cosa è già fatta, nè v' è più rimedio, di questo almeno frà mezzo al duolo non possiamo non consolarci, cioè, che in fra gli altri anco questo non poco luminoso vantaggio alla Patria la Società nostra abbia recato, dondechè i Concittadini praticamente s' hanno a persuadere dell' utilità del nostro Instituto, e quanto perciò debbano secondare le profittevoli di Lui intenzioni, comunicando cortesemente, quando ne sieno richiesti, quelle Notizie, che partecipar possono, e concorrendo volentieri allo sospirato di lei avanzamento.

Non è però, soggiugne nell' accennata sua Pistola l'Egnazio, ch'anco prima del 1600. non fussero udite in questa Metropoli recite di Drammi per Musica, avvegnache sempre aggradevole al Paese essendo stato lo concerto armonioso della Poesia, e della Musica, come ben' amplamente lo comprovano le tante, e rinomate Accademie, che di quella, e di questa sono sempre in Bologna fiorite, e che sin' altrove i Bolognesi nostri v'

hanno fondate, principiando dalla cotanto celebre de' Signori Appatisti di Firenze; il sempre grande Sig. Ulisse Aldrovandi mortone anco un'Anno prima, ch' io quì a Bologna venissi, lasciò nel suo copiosissimo Museo un Manoscritto da me letto, e riletto, e lo credo l' Originale, che porta in fronte questo titolo -- *L' Incostanza della Fortuna*, Dramma per Musica di Virginio Amoretti da Bombiana di Bologna, recitato nella Sala di Casa Bentivoglio nell'Autunno del 1564. -- e che in calce, dopo le parole -- Fine del Dramma -- porge da leggere la seguente Notizia -- Fu nello passato Autunno di questo cadente Anno 1564. recitato con tutta splendidezza il presente mio Dramma nella Sala sontuosamente addobbata de'miei Sig. Bentivoglj, che certamente anco per i Cantanti, Illuminazione, Vestiario &c. non la perdonarono a spesa veruna, onde comparissero quei Cavalieri, che sono, e però lo applauso fu comune &c. --

Che se così è, ecco quì pure un'altro pregio d'anteriorità per Bologna, mentre il più antico Drāma recitato in Venezia, a raporto dell'Autore del Libro intitolato -- *Le glorie della Poesia, e della Musica contenute nell'esatta Notizia de' Teatri della Città di Venezia* -- ch'a noi è capitato accidentalmente in mani dopo d' aver già senza veruna antecedente altrui direzione distesa la nostra Serie, non fu udito se non se dopo ben 10. Anni, cioè del 1574. come in detto Libro si legge a pag. 18. Ed in Firenze i primi Drammi, ch' ivi si rappresentarono con gli accennati

nati ornamenti, non antipassarono in fede del *Sig. Crescimb. nei Commentarj intorno alla Storia della volgar Poesia Vol. 1. lib. 4. cap. 11. pag. 294. dell' Ediz. di Venezia 1731. in 4.* l'Anno 1590. andando allora in Teatro *il Satiro*, e la *Disperazione di Fileno*, di Laura Guidiccioni Lucchesini nobilissima Dama Lucchese, della quale fu pure Poesia -- *Il Giuoco della Cieca*, nella suddetta Città -- posto in Teatro del 1595.

Ma se di considerazione meritevole è il fin quì detto, certo che nè anco d'inferiore riflessione è ciò degno, che pur' anche, ed innoltre resta da ponderarsi, ed è la copia dei Poeti, che nello comporre Drammatico d'allora subito fiorirono, ch'appena s'udì lo compiacimento di sì fatte sonore, ed armoniche Recite teatrali, i quali di qual vaglia fossero, ed a qual linea di credito ascendessero, per non giudicar noi delle cose nostre, d'ascoltarlo volentieri l' aggradiremmo dal più volte rāmentato *Egnazio* nell' accennata Pistola 1616. al suo Mugiasca, dove così il scrive =

Appena uscì dunque codesta comun voce di lode alle mentovate Drammatiche rappresentazioni, che d'immantinente ancora i Bolognesi Poeti, mossi non sò se dal genio d'andar dietro a ciò che piace, ò dalla propria inclinazione verso cotesto sì fatto modo di comporre, ò dal prurito di guadagnarsi gloria, ò finalmente per non istar mai di dietro agli Esteri, tutti come ad un tempo si diedero a stender Drammi per Musica, i quali come che gli ho sentiti, ò quando la prima volta

furo

furo recitati, ò pure quando sono stati replicati, quì per tanto cronologicamente sino al presente ve li descriverò, dandovi pure gli Autori loro, come cosa, della quale penso, che vi compiacerete, giacchè pochi sino ad ora sono quei Drammi, che stampati si sieno, ancorache di varj varie copie ne vadano per le altrui mani, non so poi come trascritti, perchè di non pochi il solo Scenario uscì, e poi di tutti codesti Poeti, per parlarvi candidamente, sebbene non penso, ch'uguale sia il merito, dacchè però cadauno di loro ne ha il suo particolare, e di questi tutti sono amico, però a fine pure di non riuscire a veruno di loro ingiurioso, alfabetticamente quì mi vè li metto ad indicare;

1600. Fileno disperato -- *di Primavera in Casa Bentivoglio* -- di Laura Guidiccioni Luchesini da Lucca.

L'Onestà protetta dal Cielo -- *d'Autunno* -- del Compassionevole.

1601. L' Euridice -- *d'Autunno* -- d'Ottavio Rinuccini Fiorentino -- Musica di Jacopo Peri.

1602. Le Fattezze dell' animo nobile -- *di Primavera, in Casa Bentivoglio*.

1603. Il fatale supplizio dei Prepotenti -- di Noberto Natta giovanetto Astiggiano di gran talento, che per più anni studiò in Bologna le più alte scienze, ma che mosso dal suo solo estro, senza veruna scorta di Maestro, si mise a fare il Poeta.

1604. L'Erostrato, o sia l'Infamia del nome acquistata col nero ignominioso mezzo delle scelleraggini -- *d'Autunno, in Casa Benti-*

voglio -- di Virginio Amoretti da Bombiana, luogo posto nelle erte Montagne del Bolognese sopra Reno. A questo il vanto debbesi d'aver'egli il primo posto in pubblico del 1564. il primo Drammâ intitolato -- *Le Vicende della Fortuna* -- a cui esempio molt' altri da poi si diedero a codesto modo di comporre.... Nel cadere di Novembre 1608. trovandomi già io in questa Città, egli mancò di vivere, ed il gentile M. Amoretto degli Amoretti suo Figlio ne pianse la perdita con un ben pieno Epicedio, di copia del quale fui dallo stesso regallato, che conservo fra le cose mie...... Veggasi *l'Orlandi de' Scritt. Bologn. nell' Appendice alla lett. V.*

1605. Il Filarmindo -- del Sig. Co: Ridolfo Campeggi Cavaliere d' ottime qualità, e tanto illustre per lo splendore della Nascita, quanto cognito per la somma sua perizia ne'le Lettere... Morì li 28. Giugno 1624. di 59. anni. *Orland. pag. 241. Crescimben. Vol. 3. lib. 3. S. 7. pag. 145. & seq.*

La Pettulanza confusa -- *d' Autunno* -- del Sig. Cammillo Gessi Dott. di LL. Coll. Lett. Pub., Senatore della sua Patria, e ben degno Fratello del Sig. Card. Berlingero, Questo Signore altretanto è dotto, quant' è cortese, e di gentilezza colmo.... Morì li 13. Marzo 1635. *Orland. pag. 77.*

1606. La Modestia vincitrice del Libertimaggio -- di Virginio Amoretti.

1607. Il Tirinto -- rappresentato dagli Accademici Selvaggi, de' quali fu Fondatore il Sig. Gio: Capponi Fil., e Med. Coll., Lett. Pub., grande Astrologo, Poeta, e Lettera-

to; Allo stesso mio amatissimo Maestro quanto mai debba, lo confesso, asserendo di non saperlo nè anco esprimere ..... Morì li 18. Agosto 1629. *Orland. pag.* 143.

1608. Romolo passato in Quirino -- di Virginio Amoretti -- Il prefato Sig. Capponi vi fece gl' intermezzi.

La Primavera in contesa con l' Autunno -- del Caliginoso -- a questo gentilissimo Dramma, che l' Autor suo non ha mai sino ad ora permesso, ne so il perchè, che si stampi, fui io stesso più volte presente, allorachè d' Autunno si recitò in Campagna in una deliziosa Villa di Budrio, che è uno di più illustri Castelli, ò Terre del Bolognese, e mi raccordo che si stette allegrissimamente, trovandovisi Ermolao Barbolo, da Voi molto bene, o Sig. Uberto conosciuto, cui è noto quanto mai fosse un bell' umore fatto del tutto alla Veneziana.

1609. Il Galluzzi, ò sia l' Amore della Patria -- d'Ottone Ageni da Lustrola, paese forse bene per lui, e per un suo vecchio assai dotto, del quale mi mostrò egli stesso de' suoi Scritti, cognito, mentre non ha altro di conspicuo, che d'essere uno scosceso balzo sopra le erte Montagne della Porretta; Egli è giovane di talento, e spirito, nè mancherà di riuscire, scampando, un degno virtuoso; Il Capponi, che lo instruisce per la medicina, il vorrebbe meno Cacciatore, e più Filosofo; ma questi sono i soliti contratempi della nostra giovanezza ..... Morì circa il 1625. assai fresco d'età forse bene ammazzato essendosi coll' intemperante uso della Caccia.

Or-

Orland. nell' Append. alla Lett. O.

Gli Pericoli dell'Uomo di Corte -- di Tommaso Verneri; E' il Verneri oriondo di Germania, perchè suo Padre Tedesco calato in Italia per mercatura, qui s' innamorò di non sò qual' avenente giovanetta, e sposatala, da quando ella si trovò del Figliuolo incinta, egli di febbre acutissima se ne morì, e così abbisognò alla vedova allevare Tommaso postumo, il quale come di grazie non poche adorno, sotto la protezione dei Paleotti, del Co: Campeggi, e d'altri, molto bene s' incammina nei studj, e vi farà riuscita. Questo è il suo primo parto, e quando si recitò, gli stessi Cantanti ne fecero del plauso; Io ho il Libretto, e lo conservo come pegno d' un' amorevolissimo amico, qual certo il Verneri. *Orland. nell' Append. alla lett. T.*

1610. Andromeda -- del Sig. Co: Ridolfo Campeggi.

1611. Innocenza, ed Amore -- del Caliginoso -- Questo Dramma il viddi da buoni Cantanti recitato d' Autunno in certo non sò qual Palazzo di Villa in poca distanza dal rinomato Castello, ò Terra di S. Gio: in Persiceto, da 10. miglia discosto da Bologna verso la Lombardia; luogo affatto nobile, e signorile.

1612. Il Giuliano -- *d' Autunno* nella sua Sala, e credo fosse il primo Dramma ivi recitato in Musica -- del Sig. Melchior Zoppio, il Caliginoso frà i Gelati, Fil., Med., Coll., Lett. Pub. &c. quel gran Letterato, che Voi o mio Sig. Mugiasca, sapete, avendolo avuto dei vostri studj ottimo institutore, ed uno de' fondatori dell'Accademia dei Catenati di Macera-

cerata instituita dal Dott. Gio: suo Padre . . . . Morì del 1634. *Alidos. Dott. Art. Bologn. fol.* 138. *Orland. pag.* 211. *Crescimbeni Commentar. intorno alla Istoria della Volgar. Poesia Vol.* 1. *lib.* 4. *cap.* 6. *pag.* 270. *e Vol.* 3. *lib.* 2. §. 96. *pag.* 133. *& seq.*

1613. La Pudica di Serravalle -- d'Ottone Ageni da Lustrola -- Il fatto è tratto dalle Storie di Bologna, e dove naralo il Ghirardacci, riferendo gli barbarì strazj commessi con ogni più laida bruttalità dai crudi Brittoni nelle Terre del Bolognese, quello di costei sì fattamente lo esalta, ed in tale lume lo pone, che tolta ogni fama alla Romana etnica Lucrezia, fa condegnamente risaltare il vero merito di questa sua Eroina, e qual'è, la fà comparire una vera Martire Cristiana, ond' io nelle *Postille* à quella Storia, che sto, come sapete, lavorando, non manco di tessérvi un' encomio corrispondente a cotanta virtù. Il Sig. Co: Bonifazio Boccaferri, come Padrone di quel suo allodiale Castello, fece all' Ageni comporre il Dramma, e poscia anco recitare con non spregievole Musica, venendo aggradito cotanto, che già d' indiscreto resta il Cavaliero tacciato, per non averlo nè anco pubblicato, come si sospira, con le stampe. Da me certamente si brama, perchè a petizione, e dell'Ageni, e del detto Conte, vi feci con dello studio la preliminare narrazione della Storia.

1614. Il Tancredi -- del Co: Ridolfo Campeggi -- Fù recitato questo Dramma *Di Primavera*, con vari Intermezzi in Musica nella Sala Zoppj.

1615.

1615. Il Filarmindo -- del suddetto Co: Campeggi -- Nello rappresentarsi di questo Dramma, allora fu, che per la prima volta s' udì *L'Aurora ingannata*, dello stesso Cavaliero, la quale servì di gentilissimo intermezzo. E finalmente di quest' anno.

1616. Il Diogene accusato - Del Sig. Dottor Melchior Zoppio -- di *Primavera nella sua Sala*, e poscia.

L'Euridice -- del Rinuccini -- che si recita, mentre io vi scrivo, per la seconda volta *nel corrente Autunno, in Casa Marescotti* con tanto plauso, e concorso di Forasteria, ch' oramai trovasi Bologna colma d' un altro adventizio Popolo, forse uguale a quello, che vi si affollò, alloraquando presente Vitellio Cesare, lo spettacolo dei Gladiatori, ed il divertimento degli altri pubblici Giuochi egli diede al Popolo, ed alla sua Comitiva nel vasto marmoreo, ed allora per opera di Fabio Valente ben ristorato Bolognese Anfiteatro, che già già quivi, ove adesso sorge il Munistero de' Celestini, la Casa Antonia fabbricato vi aveva.

Sin quì l' Egnazio, cui certamente molto di dovere ci protestiamo, avendoci dati tanti, e sì belli lumi, quali sinceramente confessandola, se da lui non li avevamo, certo che non sapevamo da dove, ò almeno se non difficilissimamente rintracciare, massimamente che toccano l'origine dell' affare, a già si sà, difficil mai quanta cosa sia i principj delle cose, almeno sicuramente, e con legittimi fondamenti, rinvenire, i quali nel caso nostro non possono essere di

più

più autorevoli, dati venendoci da uno Scrittore sincrono, e tanto sincero, quanto che essendo lui straniero, d'alcuna passione non può esser tacciato, come forse altri di ciò il notarbbe, se patriotta fosse, abbenchè poi cedesto vizio non in tutte le cose a capriccio dei Critici è nei Concittadini marcabile, precisamente trattandosi di Storia del Paese, mentre nissun Forastiero suol volersi prender questa briga per altrui solo bene, ch'a lui non frutta, e volendolo fare, nè anco può meritare tutta la fede, perchè anco volendo, non può usare tutta la fedeltà. a cagione di non essere a dovere informato delle cose, come elleno ò sieno, ò stiano degli altrui Paesi, e però il per altro chiaro P. Bernardo de Montfaucon nel suo *Itinerar. Ital. cap.* 27. pag. 402., & seq. dal vedere al difuori cotàto enormamente pendente la nostra Torre Garrisenda, senza ò vederla di dentro, ed informarsene da vantaggio dai Paesani, con un supposto Filosofico si lasciò indurre a scrivere, ch' inchinata così si fusse, ò sia, per causa del terreno sotto ai fondamenti abbassatosi, quando la verità è, ch' ella di dentro è diritta diritta a piombo, e ch' ella così pendente fù fino dalla sua edificazione lavorata con magistrale mecanica del bravo suo Artefice; Così pure il Mabilion medesimo, per altro cotanto celebre, e diligente, anzi esatto Scrittore, ed il quale debbe unico paragonarsi al gran Card. Noris per la sua incomparabile Storia Diplomatica, sgarra nulladimeno nel suo Itinerario, quanto alle cose nostre di Bologna

in

in più capi, e precisamente dove fà del suo Ordine Benedettino le Suore della Badia, le quali sono mai sempre state Minoritane; E così finalmente il Moderno Sig. Marchesi di Forlì nella sua *Galleria dell' Onore p. 1. pag.* 114. fà Pandolfo Bianchi dei Conti di Piano, quando ne anco il Dolfi lo mette mai di quella linea, ch' abbia posseduto quella Nobile Signoria, e poi mette per rampollo d' essa Casa Bianchi il B. Egano Gesuato, il quale fù mai sempre dell' altra nobile bensì, ma affatto diversa Casa de' Bianci, come per tale lo addita il *Ghirardacci p. 2. lib. 29. pag.* 636. E così di moltissimi altri.

Sin quì, dissi, l' Egnazio, il quale, se per questo, che da Bologna nell' anno di nostra salute 1619. dipartì, cessò di darci nella connota sua Lettera diretta al Mugiasca lo proseguimento della serie dei Drammi dopo il 1616. presso di Noi in Musica rappresenti; Per nissun conto trascureremmo però noi di quì aggiugnerne il seguito, almeno per quello, ch' importa la cognizione, che noi crediamo molto necessaria dei Poeti Bolognesi, ch' autori sono stati dei Drammi d' indi in Bologna rappresentati, giacchè cotanto, ed il loro merito esigge, e l' uffizio nostro lo richiede, che è, dove possiamo, e dove per avventura ci viene aperto il campo di dare a chiunque si compette il proprio lustro, di palesare le cose ascose, di disseppellire le vecchie memorie, e di notare quell' altre ragguardevoli, buone, ò ree cose, che giornalmente vanno seguendo, le prime a glo-

gloria, e le seconde a perpetua ben mer tatasi ignominia de' proprj autori, verso de' quali, allo scrivere di Epicarmo, esser noi per giustizia non dobbiamo più pij, di quello, ch'essi per malizia empj contro Dio, la Patria, la Famiglia, e se stessi col mezzo delle malvaggità loro sono stati.

1618. Onore per Onore -- *In Casa del Senat. Volta* -- di Santo Ognibene, parzialissimo del Co: Ridolfo Campeggi, che tanto lo accarezzò, ed ammaestrò, che sotto la sua direzione puote felicemente comparire in pubblico con dei Drammi, i quali non demeritorano dell'aggradimento, e veggonsi indicati nella nostra Serie con i proprj anni. Manoò di Peste nel 1630. in età, cho poteva molto raffinarsi, e prender quel grido, che la morte gl'involò. *Orland. nell'Append. di Scritt. Bologn. alla lett. S.*

1621. Apollo in trattenimento col Reno- di Silvestro Branchi, o dalle Branche, del quale sapendosi, ch'ebbe in S. Martino Maggiore del 1610. l'Orazione funebre per le Esequie ivi celebrate in morte del chiaro Auditore di questa nostra Rota Fabio Ranuzzi da Macerata, cui tesse un ben degno Elogio il *Crescimbeni ne' Coment. alla Stor. della Vol. Poesia Vol. 3. lib. 2. §. 73. pag. 107.* e veggendosi poscia anco questo Dramma, ben può arguirsi, che Uom fosse letterato, altro abbenche del suo a nostra cognizione giunto non sia. *Orland. nell' Append. alla lett. S.*

1624. Paride premiatore della Beltà -- dell'Ab. Quirico Pandolfi da Casio. Di que-

ſto Poeta, ſe non è un nome finto, ſotto del quale, come v'è chi lo crede, volle ſtudioſamente il vero ſuo Autore ir maſcherato, altro dir non poſſiamo, perchè ſino ad ora nè anco altro fuori di queſto Dramma di lui ſapiamo, quando l'accidente non aveſſe portato, ch'egli al pari d'un lampo apparſo, e qual nebbia di ſubito anche dileguato ſi fuſſe. *Orland. alla lett. Q.*

1625. Il Villano arricchito inſopportabile-*d'Autunno nella Villa Bianchetti* -- di Dioſele Agreſti, ch'uomo fù aſſai ben verſato nelle liberali Arti, e molto dilettante del comporre Drammatico, come conſta dalle ſue Opere riferite a ſuo luogo nella noſtra Serie, nella quale aſſai più ſe ne leggerebbono, ſe miſerevolmente caduto lui pure vittima non foſſe della cruda Peſte, allorachè nel 1630. per noſtra gran ſciagura il guaſto diede alla noſtra Cittadinanza. *Orland. in App. alla lett. D.*

1629. Il Fine ridicoloſo del Saggio Politico -- di Genſerico dalle Biſcie, Cognome aſſai antico di queſta Patria, e con decoro raportato nella Storia della medeſima preciſamente a cauſa del B. Bartolomeo del noſtro Concittadino Ordine dei Predicatori, che di Maſtro del Sagro Palazzo morì Veſcovo d'Aſti ſino adì 30. Agoſto 1409. *Orland. pag. 67.* Vegheſi dal titolo del Dramma, ch' egli era uomo aſſai morale, e quello appunto, che zelava infinitamente l'amore della Patria, giacchè è incomparabile l'eruditiſſima ſua Piſtola *ad Bartholomaeum ex Fratre Nepotem*, dove tutto s'impiega per moſtra-

re, quanta ignominia colui alla Famiglia, ed alla Patria rechi, che bada per rimpidocchiarsi ai Stocchi, Usure &c. come egli stesso con tutta la sua posterità, ed attinenza infame adivenga secondo le Riformazioni del nostro Paese ristabilite nel 1411. ingrassar volendosi con la compra di Liti, cessioni di ragioni &c. che è appunto il cibo più satollo de' Figliuoli della perdizione, degli Empj, e de' Ministri dell' ira del Signore. Ma rancida ella è oramai codesta Cristiana, e civile massima per i nostri giorni, ne' quali ci accerta Ovidio, ch' impunemente *vivitur ex rapto*, come ben conchiude l' Egnazio, ch' amicissimo essendo di Genferico, tanto il cōmenda nelle sue Postille al Ghirardacci, quanto augura alle suddette Massime più avventorosi, ed accostumati tempi, ond' elleno abbiano il dovuto spazio, nè solamente con l' eterna condennagione dei viziosi, n' abbia il Mondo cieco mai sempre nelle sue passioni, ad affermarne la verità. *Orland. lett. G.*

1634. Apollo, e Dafni -- *di Primavera*, *nella Sala Zoppj* -- del Co: Andrea Barbazza Dottore, Cavaliere dell'Ordine di S. Michele, Senat. di Bologna, e Signore d' un diletto grandissimo nelle umane lettere, e precisamente nella Poesia, nella quale sì fattamente si fece largo, che ben meritevolmente venne annoverato alle più insigni, e pregevoli Accademie dell' Italia, e di fatti le sue Opere, quali sono i Drammi inseriti opportunamente nella nostra Serie, tale lo comprovano, quale dalla fama fu, e sarà sempre

ce-

celebrato. Che se massima sua assai nobile, ed ugual pratica fu questa, di sommamente venerare, e di rispettare con un riguardo distintissimo i Letterati, conoscendo da se stesso, per esser egli pur tale, che unicamente questi, ed impunemente possono il nome, e la memoria nostra in bene, od in male eternare, perchè loro è più creduta la bugia, anco finto, che di dirla capaci ne fossero, che a tutti gli altri la stessa verità, e guai a colui, che sacrilegamente osa di violarli, avvegnachè nemici facendosi il Cielo, e la Terra, certo che mai più avrà bene. Lustro pur suo luminosissimo fu questo d'aver sortito per Figliuolo il rinomato Marchese, Caval. di San Jago, e Senatore Ferdinando, il quale morendo li 21. Decembre 1678. pianto fu cotanto dal celebre Cronista Canonico Ghiselli, quanto era suo amorevolissimo; Per Nepote l'ingenuissimo Marchese, e Senatore Guido Antonio per disgrazia del Paese defunto li 21. Settembre 1734., e per Pronipote il gentilissimo Cavaliero, e vivente Senatore, il Sig. Marchese Andrea, il quale dell'insigne Antenato se porta il nome, le doti pur tutte di lui in sè cumula, e luminosamente le fà risplendere. Finalmente morì il nostro Andrea li 7. Agosto 1606. in età di 74. anni, come lo scrive *l'Orlandi pag. 50., & seq. ed il Crescimb. Vol. 3. lib. 3. §. 44. pag. 166.*

1635. Non può aver bene chi non lascia aver bene -- di Marcantonio dalle Tovaglie, il quale preservato dalla Peste, diedesi al tranquillissimo ozio della volgar Poesia, riuscendovi eziandio sotto la scorta del precita-

to Co: Andrea Barbazzi molto felicemente. Morì d'Autunno in Villa presso Budrio li 2. Ottobre 1644. *Orland. in Append. litt. M.*

1637. Gogige, o sia il Comprator di Liti, infame -- di N. o sia Niccola Scannabecchi; Nè anco il Sig. Lorenzo Riario, tutto che quel celebre Antiquario, che sappiamo di questa Patria, seppe mai ridir' altro al nostro Orlandi, se non se, che dello Scannabecchi veduti solamente aveva Manoscritti gli Drāmi registrati nella nostra Serie.

1638. Muor disperato chi vive prosperato -- d'Ubaldino Ubaldini, che l' Egnazio nella sua Pistola del 1616. al suo Mugiasca, e per ragion del sangue tratto già già da quei di Mugello, un cui tralcio di colà svelto, ed in questo suolo trapiantato, quì presso noi anco in questo Poeta nobilmente allignò, e per titolo di lettere di molto lo commenda, come Uomo di nobili doti, di schietto sincero animo, di chiaro profondo intelletto, d' ameno tratto, nemicissimo facendolo dell' interesse, dei moderni frequenti raggiri di testa, contro de' quali, perchè allora forse dovevansi quì allignare, aguzzò la penna in una Lettera, che scrisse al dotto amico suo Luitprando Gio: Battista Pocchettini, e di qualunque altro benchè menomo neo, il quale anzi solamente annebbiare, che annerir potesse il suo nome, e la sua condotta, e finalmente buon' amico dell'amico, e Cittadino d'illibata legge. Della sua morale Musa poi sono parto, e questo, ed altri Drammi, secondo che annichiati gli abbiamo nella nostra Serie. Morì circa il 1645. in età bensì avan-

avanzata, ma non però decrepita. *Orland. nell' Append. lett. V.*

1640. Il Corindo -- del Co: Carlo Bentivoglio; Di questo illustre, e dottissimo Prelato Dott. di LL. Coll., Filosofo, Lett. Pubblico, Consultore del S. Uffizio, ed Archidiacono di Bologna, basta vedere *l' Orlandi pag. 79.* per aver detto tutto. Morì di soli 46. anni li 10. Aprile 1661.

1641. Licori fuggitiva -- Recitata dagli Accademici Riaccesi, *nel Teatro Guastavillani* -- del Co: Bernardino di Gio: Luigi, del vecchio Bernardo Mariscotti, e Marito di Paola Pandora Angelelli. Quanto dotto Letterato egli fusse, lo provano le sue Opere, e lo contesta *l' Orlandi fol. 73.* dove dice: che morì del 1649. lasciando il Co: e Senat. Antonio Gioseffo, dal quale, e da Maria Cecilia Codronchi sua Moglie nacque il vivente Monsignor Vicario delle Monache, ed Arciprete della Metropolitana Co: Bernardino Marescotti di LL. Dott. Coll., e Lett. Pub., che è lo splendore, e lo ristabilimento della cospicua sua Casa. Veggasi il *Crescimb. ne' Comment. intorno all' Istoria della volg. Poesia Vol. 4. lib. 3. Cent. 2. §. 8. fol. 162.*

1642. Il Perseo -- del Senat. Berlingero Gessi Dott. di LL., gran Cavaliero, Poeta, Letterato, e fondatore dell' Accademia degli Erranti in Fermo. Morì di soli 58. anni nel 1671. e con gran pompa ben degna del suo merito fu seppellito nella Nunziata, lasciando dopo di sè Carlo Maria Senatore, dal quale, e dalla Vittoria del Co: Carlo Giosef-

fo Bianchi nacquero il Dott. Berlingero Lett. Pub. di LL. lui pure Senat. dopo il Padre, e che morì li 6. Agosto 1714. e Cammillo Senatore dopo il Fratello, il quale mancò li 5. Febbrajo 1730. *Orland. pag. 72. & seq. Crescimb. d. Vol. 4. lib. 3. Cent. 4. §. 70. pag. 193.*

1644. L' Enone -- *Nel Teatro Guastavillani* -- del Marchese Cornelio Malvasia, Soldato tanto bravo, quanto dotto Poeta, ed Autore di molte Opere; Morì di 61. anni li 29. Marzo 1664. *Orland. pag. 94., & seq. Crescimb. d. Vol. 4. lib. 3. Cent. 1. §. 17. pag. 147.*

1660. Psiche disingannata -- *di Primavera nel Teatro Guastavillani* -- del Co: Luigi Manzini Teologo Coll., e Scrittore di tutte quell'Opere, che rapporta il *P. Orlandi pag. 202. & seq.* Morì sgraziatissimamente nel passare il Pò di 53. anni li 27. Giugno 1657. ed onorevolmente fu seppellito nel Duomo d' Alessandria Papale, detta volgarmente della Paglia, piagnendone la perdita Gio: Baudolino Perzoli suo amico, e già Scolaro, il quale ad instanza dello stesso Manzini ebbe l' Orazion funebre in morte del celebre Poeta Cesare Rinaldi defonto, allo scrivere del *Crescimb. detto Vol. 4. lib. 3. Cent. 1. §. 100. pag. 160. & seq.* li 6. Feb. 1636. quando allora fu seppellito presso de' suoi Maggiori a piedi dell' Altare di S. Antonino in S. Domenico, come pure lo nota sotto detto giorno la Chiarissima nostra Consozia Maria Lisabetta Macchiavelli nelle sue *Efemer. Viror. illust. in S. Domin. de Bononia quiescen. pag.* 19. Dello stesso Manzini parla pure il *Crescimb. d. vol. 4. lib. 3. §. 7. pag. 162.*

1664.

1664. Il Ritorno vittorioso d'Alessandro -- del Dott. di LL. Colleg. Lett. Pub., e celeberrimo Avvocato Gio: Battista Sanuti Pellicani, ch' alla gravità della Giurisprudenza accompagnò nobilmente, e con quel vasto talento, ch' aveva, l'amenità della Poesia; Leggasi *l' Orland. pag.* 159. e basta per restarne pago. Morì li 7. Agosto 1697. e fu seppellito in S. Martino Maggiore.

1670. Fugge canuta età fanciullo Amore -- del Co: Cesare juniore Bianchetti Gambalunga figliuolo del fu Co: Giulio, e che dopo la morte del Marchese Senat. Francesco Maria Azzolini seguita li 22. Novembre 1701. rimise in Casa il posto Senatorio, del quale inoggi ne è degnamente fregiato l' erudito Sig. Co: Giulio Sighizzo del fu Co: Lorenzo Bianchetti Gambalunga suo Nipote. Morì poi questo Sig. Co:, e Senat. Cesare li 30. Gennajo 1733., e fu seppellito presso de' suoi illustri Maggiori in S. Giacomo. *Orland. nell' Append. alla lett.* C.

1673. L' Achille in Sciro -- *di Primavera nel Teatro Formagliari* -- del March. Ippolito Bentivoglio d'Aragona, originario bensì Ferrarese, ma però oriondo, e nobile Bolognese, e nostro Accademico Gelato, il quale morì decrepito il dì primo di Febbrajo 1685. venẽdo seppellito ne' Capuccini di sua Patria, allo riferire dell' Arciprete Girolamo Baruffaldi di Cento de' *Poeti Ferraresi pag.* 18. *e del Crescimb. d. Vol.* 4. *lib.* 3. *Cent.* 3. *§.* 4. *pag.* 174.

1676. L' Oronte di Menfi -- *di Carnovale nel Teatro Formagliari* -- di Tõmaso Stanzani

 Se-

Segretario dell' Eccelso Senato, il quale si è sempre pregiato d'avere al pubblico servigio Uomini nelle umane lettere di prima vaglia, e grido. Compose varj Drammi inseriti nella nostra Serie, come pure altre Poesie rāmentate dal *P. Orlandi pag.254.* Morì di 73. anni li 26. Aprile 1717. e nel giorno seguente fu sepellito in S. Domenico nell' antico Tumulo della Nobil Famiglia dal Giglio, il quale di presente appartiene alla Casa Gotti, della quale per vantaggio della Cattolica Chiesa, per maggior gloria dell'Ordine dei Predicatori, e per nuovo lustro di questa Patria oggidì vive l' Eminentissimo Sig. Card. Vincenzo Lodovico Gotti, -- *Quem aduxisse satis est, ac summis laudibus celebrasse*, -- come conchiude la Ch. Sig. M. Lisabetta Macchiavelli *Ephemer. Viror. illust. in S. Domin. de Bononia quiescen. pag.* 35. dove parla dello stesso Stanzani, onde è sbaglio nel Catalogo degli Arcadi, dicendosi a *pag.* 367. morto li 24. di Aprile, e si legge cognominato Pastoralmente Atresio Goenuntino.

1677. Il Celindo -- del Dott. Filosofo, e Medico Gio: Battista Neri, Uomo d' una vasta mente, ed erudizione, che ha composto poeticamente al pari, e forse più d' ogn' altro, essendo quasi innumerabili i soli Sonetti da lui dati alle Stampe, i quali con l' altre cose sue forse bene sarebbero stati stampati in un giusto Volume, come molti gli hanno raccolti, se avesse egli voluto camminare con la corrente di lodare per esser lodato, come per questo solo molti infallibilmen-

mente compariscono, lodandosi insieme, i quali probabilmente non verebbono ne pure menzionati, e tutti insieme potrebbono ridir quello, e ciò, che per verità di se stesso straboccchevolmente pubblicò nella stomachevole *Raccolta stampata in Bologna per Lelio dalla Volpe in 8.* li 7. Maggio 1736. quel buon Celestino *a pag.* 9., chiudendo sinceramente così quello, ch'ei appella Sonetto -- Nissun m' intende, e non m' intendo io stesso -- Per altro il Neri carico ugualmente d'anni, che privo affatto di sostanze, da povero, ed ignudo Filosofo, e Poeta, ch' egli era, se ne morì li 11. Agosto 1726., e fu seppellito in S. Niccolò di S. Felice. *Orland. pag.* 158.

1681. Gli Diporti d' Amore in Villa -- *di Carnovale, nel Teatro Pubblico* -- d'Antonio Maria Monti rinomatissimo ugualmente, e pel suo bel scrivere a mano con singularissimi caratteri, e per le sue gentilissime Miniature, che per le sue amenissime facezie, stravaganti fantasie, e curiosissime Poesie, le quali ricolme si veggono di lepidissimi sali, e d' immagini affatto proprie d' un cervello tagliato alla moda di lui, che era Pittore, che non era Musico, e che voleva pur'essere Poeta. *Orland. pag.* 62.

1686. La Flavia -- *Nel Teatro Malvezzi, di Carnovale* -- di Giorgio Maria Rapparini, che ha molte altre cose alla Stampa, per le quali meritevolmente applaudito, giustamente ancora ascese a raguardevoli posti, e si guadagnò onorevol luogo fra gli Letterati. *Orlandi pag.* 136.

1699. Gli Amici -- di Pier Jacopo Mar-

telli, di Fil. Dottore, Lett. Pub. d'umane lettere, celebre Poeta, e gran Secretario dell' Eccelso Senato. Le sue Opere anco ultimamente ristampate, danno bastevolissimo saggio, e del suo merito, e del suo valore, e ben lo sà chi gonfio solamente di se stesso „ pensò stomachevolmente sul storto motivo della ridicola casuale superior condizione, di farli opposizione, mentre svergognato, ebbe per sempre a piagnere le proprie piuche strambe sciempiaggini. Morì li 10. Maggio 1727., e fu seppellito in S. Procolo, dove sopra del Tumulo gli Eredi vi scolpirono una bella Epigrafe, come altri stampò in Venezia del 1729. la sua Vita, la quale più copiosa fu ristampata per Lelio dalla Volpe in Bol. del 1735. Di lui encomiasticamente parlano, ed a ragione *l'Orland. pag. 236. il Crescimb. ne'Comment. della Volg. Poesia Vol. 3. lib. 6. §. 91. pag. 297. & seq.*

1718. Il Mago deluso dalla Magia -- del Co: Antonio Zaniboni, che ha nel Drammatico un' eccedente diletto, e del quale moltissime cose sono alla stampa. Poch' anni fà nella decadenza miserevole dell'Accademia de'Gelati, fu Principe della stessa, e per quanto può coltiva le belle lettere, e la Poesia. Veggasi l'*Orlandi nell'Appendice alla lett. A.*

Dopo tutto questo, avertito desideriamo che sia, come lo facciamo, il Leggitore, cioè, che dandosi da noi materialmente la Serie de' Drammi sù dei nostri Teatri recitati giusta quella mera sola cronologia, che gli coreda, per riferirli, nissun giudizio dar poi sopra de' medesimi vogliamo, sì perchè questa cen-

censura, un'assai maggior discernimento del nostro ricerca, sì, perchè ella passerebbe i limiti del propostoci instituto, il quale in coteste materie, che lasciamo nel suo essere, ben volentieri si contenta di non distinguere il serio dal giocoso, il grave dal bernesco, il buono dal mediocre, e questo dall'ottimo, massimamente da che producendo la medesima continua serie di queste Recite, ella per se stessa comprova quanto mai sempre migliorinsi col tratto successivo del tempo le cose dalla sua origine, la quale in confronto di questo, bassa è sempre, ed umile.

Questo bensì, condotti dall'innata nostra onestà, e da quella gratitudine, che assolutamente a chi ci fà del bene si debbe, come quella, che l'anime nobili, e ben nate dalle villane partitamente distingue, non potiamo tacere, cioè, a chiaro dire, di riferire i nomi, ed i titoli di quei gentili Concittadini, ch'informati delle nostre intenzioni a larga mano v'hanno, e senza farci stentare, contribuito, pensando, che contenti di questo assolutamente si riputeranno, mentre che pubblicamente, e con queste perenni carte, del cortese uffizio nosco praticato gli ringraziamo, i quali di più fare inetti ci protestiamo, ed incapaci.

E per verità, ch'avendoci comunicati moltissimi Drammi il *Sig. Domenico Maria Creta*, moltissimo ancora a lui obbligati ci dichiariamo, giacchè per lui opera, e del *Sig. Giosesso Maria Buini*, di molte Opere autore, come si vedrà notato nella nostra Serie, questa arricchita è stata, ed illustrata,

 come

come altresì, e per altri Libretti indicatici, e per varie notizie, suggeriteci vantaggiosamente notabilissimo il celebre *Sig. Giacomo Antonio Perti*, qualificatissimo Soggetto, e Maestro di Capella della nostra Perinsigne Collegiata Basilica di S. Petronio, ci ha recato, del quale a vero dire, ben giusta è la singolar fama, che lo distingue, mentre tale per appunto lo comprovano, e il suo merito, e le molte bell'Opere, che già si godono, parto del suo valore. A questi aggiugniamo, e ben volontieri, gli *Signori Fratelli D. Francesco*, e *Gio: Antonio Magagnoli*, per aver' essi, e gentilmente, e di molto con il *Sig. Dottore D. Angelo Michele Carmanini* all'intento nostro contribuito. *Il Sig. Gio: Battista Predieri*, pure di LL. Dott. Coll., e già della Perinsigne Collegiata di S. Maria Maggiore Canonico, non poco questa Serie ha favorito, come quegli, ch' ha del particolar diletto nella Drammatica, e varie cose sue sacre di questa linea in pubblico ha già poste. E perche il dotto *Sig. D. Gio: Battista Melloni*, Storico della sua Pieve di Cento, lui pure cosa non ha lasciato veruna intatta, ondeche giugner possiamo a questo termine, dello stesso perciò ne celebriamo con questa riconoscenza il nome.

Ma tempo è omai, che parola facendo de' nostri Teatri, fine poscia alla presente Prefazione imponiamo; E primieramente avvertiamo, che se non dopo il 1600. a formarli dei positivi stabili Teatri nella forma, ch' oggidì gli veggiamo, si principiò, avvegnache posticci, e fatti temporalmente apposta tutti quelli furono, che prima di quel tempo, o nelle Sa-

le,

le, o nei Giardini, o nelle Ville s'innalzarono; Che però siccome nel Palazzo del Podestà si costrusse il primo quello del Pubblico, perchè servisse di sito destinato per divertimento pure pubblico con le recite di Commedie, Tragedie, e qualche volta di Drammi a buon mercato, in Musica.

Così per le sole Opere puramente, o principalmente in Musica, come ch'elleno s'erano già fatte da nobiliche, e presso che continove, s'aprì in vicinanza del Palazzo Casali nel 1641., come lo avverte pure il *Masini Bol. Perlust. p. 1. pag. 456.* il tanto celebre, quanto ben formato Teatro Guastavillani, e dapoi, cioè del 1658. Formagliari, a tenore di quanto raportano gli stessi Libretti de' Drammi stampati, e pubblicamente recitati.

Nel Carnovale poscia del 1686. si aperse quello della Senatoria Casa Malvezzi, dalla sua Decanale Chiesa di S. Sigismondo, e si nobilitò allora con la celebre Recita della Flavia, ch'il sempre mai chiaro, di Musica intendentissimo, ed onorato *Sig. Giacomo Antonio Perti* ornò di note, e di Musica.

A nostri giorni finalmente del tutto contemporaneamente si apersero gli Teatri Angelelli, e Marsigli Rossi, e fu del 1710. allorachè la Recita dei Drammi in Musica fu così abbondante, che guai alla nostra Serie, se tutti gli anni fossero, come quello lo fu, di Recite copiosissimo, avvegnache il libro si crescerebbe in un Volume di tanta mole, che fuor di dubbio in più parti abbisognar saria di dividerlo.

Sapendo però noi, che della brevità sono

i Moderni sommamente desiosi, la buona sorte perciò ringraziamo, ch' a più onesti termini la faccenda de' Drammi abbia ristretto, e così, che la nostra Serie non oltrepassi quei limiti, i quali grati ad ognuno sono, od almeno, come pensiamo, esser possono.

SERIE CRONOLOGICA
DE' DRAMMI
Recitati sù de' Pubblici Teatri di Bologna

Principiando dall'Anno 1600. *fino al corrente* 1737.

Deca I.

1600. Fileno disperato.
Di Laura Guidiccioni Luchesini da Lucca. *Di Primavera, in Casa Bentivoglio.*

L'Onestà protetta dal Cielo.
Del Compassionevole. *In Autunno.*

1601. L'Euridice.
D'Ottavio Rinuccini Fiorentino. *In Autunno.* Musica di Jacopo Peri.

1602. Le Fattezze dell'animo Nobile.
Di Primavera, in Casa Bentivoglio.

1603. Il fatale supplizio dei Prepotenti.
Di Norberto Natta.

1604. L'Eróstrato, o sia la fama del Nome acquistata col nero igno-

ignominioſo mezzo delle ſce-
leraggini.

1605. Il Filarmindo.
Del Co: Rodolfo Campeggi.

La Petulanza confuſa.
Di Cammillo Geſſi. *In Autunno.*

1606. La Modeſtia vincitrice del Libertinaggio.
Di Virginio Amoretti.

1607. Il Tirinto.
Del Dott. Gioanni Capponi. Rappreſentato dagli Accademici Selvaggi.

1608. Romolo paſſato in Quirino.
Di *Virginio* Amoretti.

La Primavera in conteſa con l'Autunno.
Del Caliginoſo. *D'Autunno, nella Villa di Budrio.* Pittura d'Emolao Borboli.

1609. Il Galluzzi, ò ſia l'Amor della Patria.
D'Ottone Ageni da Luſtrola.

I Pericoli dell'Uomo di Corte.
Di Tommaſo Verneri.

Deca II.

1610. Andromeda.
Del Co: Rodolfo Campeggi. Muſica di Girolamo Giacobbi Maſtro di Capella di S. Petronio. Dopo alcune Recite, s'udi-

s'udirono gl'Intermezzi affatto giocosi di Luitprando Pocchettini da Raconisi.

1611. Innocenza, ed Amore.

Del Caliginoso. *D'Autunno, nelle Ville di Persiceto.*

1612. Il Giuliano.

Del Dott. Melchior Zoppio. *D' Autunno.*

1613. La Pudica di Serravalle.

D' Ottone Ageni da Lustrola. Fatta rappresentare dal Co: Bonifazio Boccadiferro.

1614. Il Tancredi.

Del Co: Rodolfo Campeggi. *Di Primavera, nella Sala Zoppj.*

1615. Filarmindo.

Del Co: Rodolfo Campeggi, con l'Aurora ingannata dello stesso, che servì per Intermezzi. *Veggasi sopra del 1605.*

1616. Il Diogene accusato.

Del Dott. Melchior Zoppio. *Di Primavera, nella Sala Zoppj.*

L' Euridice.

D'Ottavio Rinuccini Fiorentino. *D'Autunno in Casa Mariscotti.* Musica di Jacopo Peri, di Marco Galliano, e del Mastro di Capella di S. Petronio.

1617. Il Reno sagrificante.

Del Co: Rodolfo Campeggi. *D'Autunno, in Casa sua.* Pittura d' Agostino Moscherini da Calvisio.

Il Politico svergognato.

Del Caliginoso. *D'Autunno, nella Villa di Budrio.*

1618. Orsilla.

Del Dott. Gio: Capponi. *Di Primavera, nella Sala Zoppj.*

Onore per onore.

Di Santo Ognibene. *In Casa del Senator Volta.*

1619. L'Arione.

Del Dott. Gio: Capponi. *Di Primavera, nella Sala Zoppj.*

La Medea.

Del Dott. Melchior Zoppio. *D'Autunno, nella detta Sala.*

Deca III.

1620. Nobiltà, e Virtù.

Di Santo Ognibene. *Nel Palazzo Poeta, al Giardino.*

1621. Trattenimento d'Apollo con il Reno.

Di Silvestro Branchi.

1622. Il Saggio confuso dall'Ignorante.

Di Santo Ognibene. *Nel Palazzo Volta.*

1623. L'Aurora ingannata.

Del Co: Rodolfo Campeggi. *Veggasi sopra del 1615.*

1624. Il Savio conosciuto, ed esaltato.

Del Caliginoso. *Di Autunno, nelle Ville di Persicete.*

Paride premiatore della Beltà.

Dell'Ab. Quirico Pandolfi da Casio.

La Stima è di chi stima.

Di Santo Ognibene. *In Casa del Senat. Volta.*

1625. Il Villano arricchito, insopportabile.

Di Diosebe Agresti. *D' Autunno, nella Villa Bianchetti.* Pittura di varj.

Il Gaino di Bazzano, o sia la malizia degl' Ingrati.

D' Ottone Ageni da Lustrola.

1626. L'Adameto.

Del Dott. Melchior Zoppio. *Di Primavera, nella sua Sala Zoppj.*

Onore per onore.

Di Santo Ognibene. *D'Autunno, nella Villa Bianchetti.* Pittura di Lionello da S. Isaja. *Veggasi sopra del 1618.*

1627. Creusa.

Del Dott. Melchior Zoppio. *Di Primavera, nella sua Sala.*

Invidia, Fasto, ed Ignoranza cagion d' ogni male.

Di Diosebe Agresti. *D'Autunno, nelle Ville di Budrio.*

1628.

1628. Le Api riverite.

Del Co: Bernardino Mariscotti. *Di Primavera, nella Sala Zoppj.*

Ercole impazzito.

Del Tenebroso. *Di Primavera, nel Palazzo Poeta, al Giardino.*

Andromeda.

Del Co: Rodolfo Campeggi. *Veggasi sopra del 1610.*

1629. Il fine Ridicolo del Saggio politico.

Di Genserico dalle Biscie.

L' Ingratitudine punita.

Di Santo Ognibene. *D'Autunno, nella Villa Bianchetti*

Deca IV.

1630. La Griselda.

D'Ascanio Massimo. *Di Primavera.*

1633. Gli Genj riuniti.

Dell'Accademico Sollevato. *D'Autunno, in Casa Malvezzi.*

1634. Apollo, e Dafne.

Del Co: Andrea Barbazza. *Di Primavera, nella Sala Zopij.*

1635. Non può aver bene chi non lascia aver bene.

Di Marcantonio dalle Tovaglie.

Intermezzi diversi per l'Opera dell'

dell'Atamante.

Del Co: Bernardino Mariscotti. Fatta recitare dagli Accademici Gelati.

1637. Il Gogige, o sia il Comprator di liti, infame.

Dello Scannabecchi. Pittura d'alcuni Scolari del Sig. Guido Reni.

1638. Muor disperato chi vive prosperato.

D'Ubaldino Ubaldini.

Le Pazzie degl'Innamorati.

D'Autunno, nelle Ville di Castello S. Gio: in Persiceto.

1639. Opera ognun come nasce.

D'Ubaldino Ubaldini.

E' pur contento chi al vizio non è intento.

Dello Scanabecchi.

Deca V.

1640. Il Rapimento di Proserpina.

Del Co: Andrea Barbazza. Intermezzi di Gaudenzo Lucca Pavese.

Il Corindo.

Del Co: Carlo Bentivoglio. Col Prologo, ed Intermezzi del Dott. Niccolò Zoppio Turchi.

1641. Licori fuggitiva.

Del Co: Bernardino Mariscotti. Recitata

tata dagli Accademici Riaccesi. *Nel Teatro Guastavillani.*

Il Pastor regio.

Di Benedetto Ferrarj. *Nel Teatro Guastavillani*, diretto per le Scene, e Machine da Gaspero Beccari. Musica dello stesso Ferrarj.

La Maga fulminata.

Di Benedetto Ferrarj. *Di Primavera, nel Teatro Formagliari.* Musica di Francesco Manelli.

1642. Il Perseo.

Del Senat. Berlingero Gessi. *Di Primavera.*

Eterna è la vendetta dei Letterati.

D'Autunno, nella Villa Bentivoglio.

1643. Costanza amorosa.

Del Co: Andrea Barbazza.

1644. L' Enone.

Del Marchese Cornelio Malvasia. *Nel Teatro Guastavillani.*

Onore per onore.

Di Santo Ognibene, con delle mutazioni. *D'Autunno, nella Villa di Budrio. Veggasi sopra del 1618., e 1626.*

1645. La Ninfa avara.

Di Benedetto Ferrarj. *Di Primavera, nel Teatro Guastavillani.* Musica dello stesso Ferrarj.

1646. Proserpina rapita.

Di Gio: Faustini Veneziano. *Di Primavera, nel Teatro Guastavillani*. Musica di Francesco Sacrati Parmegiano.

1647. L'Egisto.

Di Gio: Faustini. *Nel Teatro Guastavillani*. Musica di Francesco Cavalli Mastro di Capella di S. Marco di Venezia.

Il S. Alessio. Dramma Musicale.

La finta Pazza.

Di Giulio Strozzi Veneziano. Musica d Francesco Sacrati da Parma.

Il Mida.

Di Giulio Contralbo, anagramma del Co: Carlo Bentivoglio. Pittura di Gio: Carlo Accusani Monferrino.

1648. L'Isola d'Alcina.

Del Co: Fulvio Testi. *Nel Teatro Guastavillani*.

Catena d'Adone.

Nella Sala Malvezzi.

La Virtù de' Strali d'Amore.

Di Gio: Faustini. *Nel Teatro Guastavillani*. Musica di Francesco Cavalli.

1649. Il Nino Figlio.

Del Senat. Berlingero Gessi. *Nel Teatro Guastavillani*.

Il Bellorofo nte.

Di Vincenzo Nolfi. *Nel Teatro Guastavillani*. Musica di Francesco Sacrati da Parma.

Le Pazzìe degl' Innamorati.

Con delle variazioni. *D'Autunno, nella Villa Malvasia di Panzano. Veggasi sopra del 1638.*

Deca VI.

1650. L' Arsinda.

Del Co: Fulvio Testi. *Di Primavera, nel Teatro Guastavillani.*

1651. La Celinda.

Del Marchese Cornelio Malvasia. *Nel Teatro Guastavillani.*

Non sà esser Principe chi non può esser Padre.

Composizione di vari. *D'Autunno, nella Villa Mariscotti.*

1652. Giasone.

Del Dott. Giacomo Andrea Cicognini Fiorentino. *Di Primavera nel Teatro Guastavillani.* Musica di Francesco Cavalli.

1653. L' Ergirodo.

Di Gelinio Valgemma Adriano. *Di Carnevale, nel Teatro Guastavillani.*

1654. La Verità raminga, e il Disinganno.

Di Francesco Sbarra Luchese.

1655. Alessandro vincitor di se stesso.

Di Francesco Sbarra. *Di Carnovale, nel Tea-*

Teatro Guastavillani. Musica di Francesco Cavalli.

1656. Gli Amorid'Alessandro magno, e di Rosane.

Del Dott. Giacinto Andrea Cicognini. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Musica di Benedetto Ferrarj.

Didone.

Di Paolo Moscardini. Musica di D. Andrea Mattioli Mastro di Capella del Serenissimo di Mantova.

L'Oristeo.

Di Gio: Faustini, col Prologo, ed Intermezzi del Dott. Niccolò Zoppio Turchi. Musica di Francesco Cavalli.

1657. Il Xerse.

Del Co: Niccolò Minato. *Di Primavera, nel Teatro Guastavillani.* Musica di Francesco Cavalli.

1658. Le Fortune di Rodope, e Damira.

D'Aurelio Aurelj. *Nel Teatro Guastavillani.* Musica del P. D. Pietro Ziani Can. Reg. Later. Veneziano.

1659. L'Egisto.

Di Gio: Faustini. *Nel Teatro Guastavillani. Veggasi sopra del 1647.*

Bacco vincitor di Cerere.

D'Autunno, nelle amenità dell'Arcadia di Gatbola, e Casaglia presso Ravone.

Deca VII.

1660. Psiche disingannata.

Del Co: Luigi Manzini. *Nel Teatro Guastavillani.*

1661. L'Erismena.

D'Aurelio Aurelj. *Nel Teatro Guastavillani.* Musica di Francesco Cavalli.

L'Antigona delusa da Alceste.

D'Aurelio Aurelj. *Nel Teatro Guastavillani.* Musica del P. Ziani.

1662. La Fedeltà di Calistrate.

Del Dott. Bernardino Bonporto.

1663. Amore non ha legge.

Di Gio: Francesco Savaro dal Pizzo. Musica di varj.

1664. Amor vuol Gioventù.

Il Ritorno vittorioso d'Alessandro.

Del Dott. Gio: Battista Sanuti Pellicani.

L'Armida.

Di D. Antonio Muscetola. *D'Autunno, nel Teatro Guastavillani.*

1665. L'Ercole in Eta.

Del Cavaliero Ludovico Casali Romano. *Di Primavera.* Con Intermezzi di Nugno Zacchè da Colleverde.

La Statira.

Di Gio: Francesco Businello. *D'Estate, nel Teatro Guastavillani.* Musica di Francesco Cavalli.

1666. Il Ciro.

Di Giulio Cesare Sorentino. *Di Carnovale*. Recitato dagli Accademici Riaccesi. Di nuovo recitato dai medesimi *ne la Primavera dello stesso Anno*. Gl' Intermezzi furono di Gio: Pietro Cremata dal Finale di Spagna.

Mutio Scevola.

Del Co: Niccolò Minato. Musica di Francesco Cavalli.

1667. La Dori, ovvero lo Schiavo Regio.

Del Cavaliero Apollonio Apollonj. *Di Carnovale*.

Chi la fà, l'aspetta.

1668. L'Annibale in Capua.

Del Co: Niccolò Beregani. *Nel Teatro Formagliari*.

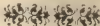
L'Erismena.

D' Aurelio Aurelj. *Nel Teatro Formagliari*. Musica di Francesco Cavalli. *Veggasi sopra del 1661.*

1669. L' Orontea.

Del Dott. Giacinto Andrea Cicognini Fiorentino.

Il Girello.

Attribuito a N. Acciajoli Fiorentino.

Deca VIII.

1670. Le Fortune di Rodope, e Damira.

D'Aurelio Aurelj. *Nel Teatro Formagliari. Veggasi sopra del 1658.*

Scipione Africano.

Del Co: Niccolò Minato. *Nel Teatro Formagliari.* Musica di Francesco Cavalli.

Demetrio.

Del Co: Giacomo dall'Angelo Dott. Veneziano. Musica di Carlo Pallavicino.

1671. Eliogabalo.

D'Aurelio Aurelj. *Nel Teatro Formagliari.* Con Intermezzi di Gio: Battista Luitprando Pocchettini.

Gli Ozj virtuosi di Minerva.

Dell'Ascennato. *Nelle deliziose Colline di Casaglia.*

1672. Marcello in Siracusa.

Di Matteo Noris. *Nel Teatro Formagliari.*

La Dori.

Del Cavaliero Apollonio Apollonj. *Di Carnovale*, recitata con la direzione del Senat. Mario Casali. *Veggasi sopra del 1667.*

1673. Amor della Patria superiore ad ogn'altro.

Di Francesco Sbarra Lucchese.

Il Podestà di Colognole.

Nel Teatro Formagliari.

Il Nino.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari

Giasone.

Lo stesso recitato del 1651.

L'Achille in Sciro.

Del Marchese Ippolito Bentivoglio. *Di Primavera, nel Teatro Formagliari.*

Antioco.

Del Co: Niccolò Minato. *Di Primavera, nel Teatro Formagliari.*

1674. Il Caligola delirante.

Di Carnevale, nel Teatro Formagliari. Musica di Gio: Maria Pugliardi Fiorentino.

Le Gare di Sdegno, d'Amore, e di Gelosia.

Prologo, ed Intermezzi del Dott. Francesco Maria Bordocchi. Musica di Petronio Franceschini.

1675. Iside Greca.

Del Co: Niccolò Minato. *Nel Teatro Formagliari.*

Adalinda, o siano gl' Inganni innocenti.

L'Amor guerriero.

Del Dott., e Canon. Cristoforo Iwanovich Dalmatino. *Nel Teatro Formagliari.* Musica del P.D.Pietro Andrea Ziani.

1676. L' Oronte di Menfi.

Di Tommaſo Stanzani. *Nel Teatro Formagliari. Il Carnovale.* Muſica di Petronio Franceſchini.

Cacco ſcoperto.

Dell'Aſcennato, *D'Autunno alle ſponde del deliziofo Ravone.*

1677. Il Teſeo in Atene.

Nel Teatro Formagliari.

L' Arſinoe.

Di Tommaſo Stanzani. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Muſica di Petronio Franceſchini.

1678. La Cleandra.

Attila.

Di Matteo Noris. *Di Carnovale.* Muſica del P. D. Pietro Andrea Ziani.

1679. Atide.

Di Tommaſo Stanzani. *D'Eſtate, nel Teatro Formagliari.* Muſica di Giuſeppe Felice Toſi, di Pietro degli Antonj, e di Giacomo Antonio Perti.

Amore, e veleno.

L'Errore innocente, ovvero gli equivoci nel ſembiante.

Elio Sejano.

Nel Teatro Formagliari.

Apollo in Teſſaglia.

Di Tõmaſo Stanzani. *Di Primavera, nel Teatro Formagliari.* Muſica di Petronio Franceſchini. De-

Deca IX.

1680. Il Pedante di Tarsia.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari. Musica di D. Francesco Maria Bazzani, Mastro di Cappella del Duomo di Piacenza.

La Schiava fortunata.

Del Dott. Gio: Andrea Moniglia Fiorentino. *Di Primavera, nel Teatro Pubblico*, recitata dagli Accademici Uniti. Scene del Bibiena.

Germanico sul Reno.

Di Giulio Cesare Corradi Parmigiano. *D'Estate, nel Teatro Pubblico.*

Tullia superba.

D'Antonio Madolago Fiorentino. *Di Carnovale, nel Teatro Pubblico.* Recitata dagli Accademici Uniti.

Odoacre.

Di Novello Bonis Veneziano. *D'Estate nel Teatro Pubblico.*

I Generosi Rivali.

Di Primavera, nel Teatro Formagliari. Recitata dagli Accademici Disuniti.

1681. L' Erismonda.

Di Tommaso Stanzani. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Musica di Gioseffo Felice Tosi.

Li Diporti d'Amore in Villa.

D'Antonio Maria Monti. *Di Carnovale nel Teatro Pubblico.* Musica di Gio:

Antonio Sibelli.

L'Idaspe in Anzio.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.

1682. Dionisio, ovvero la Virtù trionfante del Vizio.

Di Matteo Noris. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.*

Amore Maestro d'inganni, o sia la finta Inferma.

Di Primavera, nel Teatro Pubblico.

Il Tutore balordo.

Di Carnovale.

Le Grazie in diporto.

D' Autunno, nelle Ville di Budrio.

1683. L'Amorosa preda di Paride.

Nel Teatro Pubblico. Musica di Gio: Battista Bassani.

Il Gige in Lidia.

Del Dott. Gio: Battista Neri. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Musica di Domenico Gabrielli.

Il Cleobolo.

Del Dott. Gio: Battista Neri. *D'Estate, nel Teatro Formagliari.*

1684. L'Idalma, ovvero, chi la dura la vince.

Elmaura fuggitiva.

D'Antonio Maria Monti. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Musica del Sibelli.

Il

Il Re Infante.

Di Matteo Noris Veneziano. *D'Autunno, nel Teatro Formagliari*. Musica di Carlo Pallavicino.

1685. Trajano.

Di Matteo Noris Veneziano. *Di Carnovale, nel Tetro Formagliari*. Musica di Giuseppe Felice Tosi.

Alarico Re de' Goti.

D' Estate nel Teatro Pubblico. Musica di Gio: Battista Bassani.

L'Applauso degli Elementi.

1686. Il Giunio Bruto.

Del Dott. Pierpaolo Seta. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari*. Musica di Giuseppe Felice Tosi.

La Flavia.

Di Giorgio Maria Rapparini. *Nel Teatro nuovo Malvezzi. Di Carnovale*. Musica di Giacomo Antonio Perti.

Il Roderico.

Nel Teatro Formagliari.

Il Tutore balordo.

Di Primavera, nel Teatro Pubblico. Veggasi sopra del 1682.

L' Incoronazione di Dario.

D'Adriano Morselli Veneziano. *Di Carnovale, nel nuovo Teatro Malvezzi*. Musica di Giacomo Antonio Perti.

1687. Pompeo Magno in Cilicia.

D'Aurelio Aurelj. *Di Carnovale, nel*

Teatro Malvezzi. Musica di D. Antonio Freschi, Mastro di Cappella nella Catedrale di Vicenza.

Non dà freno all' Amor disuguaglianza.

— Teodora Augusta.

D' Adriano Morselli. *Di Carnovale nel Teatro Malvezzi*. Musica di Domenico Gabrielli. Vi furono però variate più cose quanto alla Poesia da Giorgio Maria Rapparini, e quanto alla Musica da Giacomo Antonio Perti.

Nasica Trionfatore de' Galli Boi.

D' Autunno appresso l' Idice, nelle Ville della Ricardina.

— 1688. Catone il Giovane.

Del Dott. Gio: Battista Neri. *Nel Teatro Formagliari*. Musica di Bartolomeo Monari.

— L' Amazone Corsara, ovvero l'Alvilda Regina de' Goti.

Di Giulio Cesare Corradi Parmiggiano. *Di Carnovale nel Teatro Malvezzi*. Musica di Carlo Pallavicini Bresciano.

— Lisimaco riamato da Alessandro.

Di Giacomo Sinibaldi Romano. *Nel Teatro Malvezzi*. Musica di D. Gioanni Legrenzi Bergamasco.

L' Aldimiro.

Poesia di Giuseppe de Totis. Recitato dagli Accademici Uniti.

Olimpia vendicata.

D'Aurelio Aureli. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.*

Gli Amori di Lidia, e Clori.

Musica d'Alessandro Melani.

1689. Il Ratto delle Sabine.

Del Padre D. Giacomo Francesco Bussani Can. Reg. Veneziano. *Di Carnovale.* Musica di Pietro Simeone Agostini Romano.

Il Ratto d'Europa.

D'Estate, nel Teatro Pubblico. Musica di varj.

Deca X.

1690. L'Almansore, o sia il pregiudicio, che nasce dal mancar di parola.

Di Carnovale. Del Dott. D. Gio: Matteo Giannini Veneziano.

La Fede ne' Tradimenti.

In Casa Guidotti. Di Girolamo Giglj Sanese.

1691. Antonino, e Pompejano.

Del P. Bussani Can. Reg. Veneziano. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.*

Il Giustino.

Del Co: Niccola Beregani N.V. *Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi.* Musica di D. Gio: Legrenzi Bergamasco.

Gli Amori di Lidia, e Clori.

Nella Villa Bentivoglio di Foggianova. Veggasi sopra del 1688.

La Filosofia in diporto con la Poesia in Musica.

D' Autunno, nella Villa Orsi di Villanova.

1692. Massimo Puppieno.

Di Aurelio Aurelj. *Di Carnovale.* Nel Teatro Formagliari.

Il Pompeo.

Del Co: Niccolò Minato. *Nel Teatro Formagliari.*

L'Eraclio.

Del Co: Niccola Beregani N.V. *Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi.*

Il Giustino.

Del Co: Niccola Beregani N.V. *Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi. Veggasi sopra del 1691.*

Amilcare in Cipro.

D'Alessandro Gargeria. *D' Autunno nel Teatro Malvezzi.* Musica di Gio: Paolo Colonna, Mastro di Cappella di S. Petronio.

1693. La Rosaura.

D'Antonio Arcuieo Candiotto. *Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi.* Musica di Giacomo Antonio Perti.

Il Furio Cammillo.

Di Matteo Noris. *Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi.* Musica di Giacomo An-

Antonio Perti.

1694. Cesare Trionfante.

Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi.

Il Re Infante.

Di Matteo Noris Veneziano. *Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi.* Musica riformata di Giacomo Antonio Perti. *Veggasi sopra del 1684.*

Dirceo, e Gildo.

Intermezzi per la detta Opera.

Olimpia vendicata.

Di Carnovale, nel Teatro Pubblico. Veggasi sopra del 1688.

La Bernarda.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari. Musica di Giuseppe Maria Righi.

Il Cleobulo.

Del Dott. Gio: Battista Neri. *Di Carnovale nel Teatro Pubblico.* Fatto recitare dagli Accademici Uniti. Musica di Domenico Gabrielli. *Veggasi sopra del 1683.*

La Forza della Virtù.

Di Domenico David Veneziano. *D'Estate, nel Teatro Malvezzi.* Musica di Carlo Francesco Polarolo Bresciano. Rifatta dal Perti quasi tutta.

1695. Amore vince Amore.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.

Alba soggiogata dai Romani.

Di Carnovale nel Teatro Malvezzi.

Il Savio delirante.

Di Carnovale, nel Teare Pubblico. Musica di Gio: Carlo Maria Clari da Pisa.

Orfeo, o sia Amore, che spesso inganna.

D'Aurelio Aurelj. *Di Carnovale nel Teatro Formagliari.*

Il Vespesiano.

Di Giulio Cesare Corradi. *Di Carnovale nel Teatro Malvezzi.*

Gl'Inganni innocenti, ovvero l'Adalinda.

Veggasi sopra del 1675.

Nerone fatto Cesare.

Di Matteo Noris. *Di Primavera, nel Teatro Malvezzi.* Musica di Giacomo Antonio Perti.

1696. Il Teseo in Atene.

Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi. Veggasi sopra del 1677.

Il Girello.

Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi. Veggasi sopra del 1669.

Gl'Inganni amorosi scoperti in Villa.

Di Lelio Maria Landi. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Musica di Giuseppe Aldrovandini.

Zelida, ovvero la Scuola delle Mogli.

Di

Di Tommaso Stanzani. *Di Carnovale, nel Teatro Pubblico.*

Dafni.

Del Dott. Eustachio Manfredi. *D'Estate nel Teatro Malvezzi.* Musica di Giuseppe Aldrovandini.

1697. Il Maurizio.

D'Adriano Mo selli. *Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi.* Musica di Domenico Gabrielli.

Il Roberto, ovvero il Carceriero di se medesimo.

Di Lodovico Adimari Fiorentino. *Di Carnovale, nel Teatro Malvezzi.* Musica d'Alessandro Milani.

Il Perseo.

Cavato dal Francese dal Dott. Pier-Jacopo Martelli. *D'Estate, nel Teatro aggrandito, rimodernato, e abbellito de' Malvezzi.* Musica di diversi. Pittura de' Fratelli Galli Bibieni.

1698. Amor torna in s'al sò.

D'Antonio Maria Monti. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Musica di Giuseppe Maria Aldrovandini.

Il Gasparo, overo l'infamia di se stesso, della Famiglia, e della Patria.

D'Ermocrate Fabrizj. *Di Carnovale, nel Teatro Pubblico.*

Apollo geloso.

D'Esta-

D'Estate, nel Teatro Formagliari. Poesia del Dott. Pier-Jacopo Martelli. Musica di Giacomo Antonio Perti. Pittura di Francesco Galli Bibiena.

La Falsirena.

Di D. Rinaldo Cialli Veneziano. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari*. Musica di Marc-antonio Ziani.

Gli Amici.

Del Dott. Pier Jacopo Martelli. *D'Estate, nel Teatro Malvezzi*. Musica del Co: Pirro Albergati.

La Virtù posta in cimento dall' Invidia, e dall' Ignoranza.

D'Estate, nel Teatro Pubblico. Musica di varj.

Deca XI.

1700. Intermezzi per la vera Nobiltà, o sia il D. Sancio d'Aragona.

Recitato dagli Accademici Instabili.

Le due Auguste.

Del Dott. Pietro-paolo Seta. *D'Estate, nel Teatro Formagliari*. Musica di Giuseppe Maria Aldrovandini. Pittura di Ferdinando Galli Bibiena.

1701. Attilio Regolo in Africa.

Di Tommaso Stanzani. *Di Carnovale, in Casa Bevilacqui*, fatto recitare dagli

gli Accademici Inſtabili. Muſica di Pier-paolo Laurenti.

1705. Prologo, ed Intermezzi nell' Agrippa.

Nel Manlio Capitolino,

Nell' Innocente colpevole, e

Negli Equivoci nel ſembiante.

Rappreſentati dagli Accademici Concordi, de' quali Drammi veggaſi più ſopra.

1706. Ogni diſuguaglianza uguaglia Amore.

Di Giuſeppe de Totis.

Amalaſunta.

Di D. Giacomo Gabrielli Veneziano. Muſica di varj con l' Introduzione.

Berenice.

Di Benedetto Paſqualigo N. Ven. Muſica di varj con il compimento dell'Opera.

Eſone ringiovenito.

Di Tommaſo Stanzani. Muſica di Pier Paolo Laurenti.

1707. Il Tito Manlio.

Di Matteo Noris. Muſica di Carlo Franceſco Polarolo.

La Maſchera levata al Vizio.

Dell' Ab. Franceſco Silvani Veneziano. *D'Autunno, nel Teatro Pubblico.* Muſica di Franceſco Gaſparini Luccheſe.

1708. Le due Regine rivali.

D'Au-

D' Aurelio Aurelj. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari*.

— Le Risa di Democrito.

Del Co: Minati. *Nel Teatro Formagliari*. Musica di D. Francesco Pistocchi.

Cintia, e Delia.

Intermezzi per la detta Opera.

— Il Fratricida innocente, o sia il Venceslao.

D' Appostolo Zeno. *D'Estate, nel Teatro. Malvezzi*. Pittura de' Galli Bibiena. Musica di Giacomo Antonio Perti.

— Melissa.

Intermezzi.

— Lo Scherno degli Dei.

D' Estate, nel Teatro Malvezzi. Poesia del Lemene, aggiustata dal Dott. Martelli. Musica di diversi.

— Il Marito confuso.

In Casa Calderini. Recitato dagli Accademici Costanti.

— 1709. Amore per Amore, o sia la Cammilla Regina de' Volsci.

Di Silvio Stampiglia Romano. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari*.

— L'Inimico generoso.

D' Estate, nel Teatro Malvezzi. Musica d' Antonio Caldara. Pittura di Ferdinando Galli Bibiena, e di Gioachino Pizzoli.

Engel-

Engelberta, o sia la forza dell' Innocenza.

D' Appostolo Zeno Veneziano, e di Pietro Pariati da Reggio. *D' Estate nel Teatro Malvezzi*. Musica di diversi.

Dozza rimpidocchiata col Molino gazzino della Volatizza, dei Stocchi, e la Pulla dei Barocchi.

D'Ermocrate Fabrizi. *D' Autunno, in Villa*.

Deca XII.

1710. L' Enigma disciolto.

Del Dott. Gio: Battista Neri. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari*. Musica di Floriano Aresti.

Il Riso nato fra il pianto.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari. Musica di varj.

I Diporti d'Amore in Villa.

D' Antonio Maria Monti. *Nel Teatro Pubblico*. Musica di Pietro Paolo Laurenti. *Veggasi sopra del 1681*.

La Fortezza al cimento.

Del Ab. Francesco Silvani Veneziano, *nel Teatro Pubblico*. Musica di Gioseffo Maria Aldrovandini.

Il

Il più fedele fra' Vassalli.

Dell' Ab. Francesco Silvani. *D' Estate, nel Teatro Malvezzi*. Pittura di Gio: Domenico Barbieri, e di Go: Batista Medici. Musica di diversi.

Faramondo.

D' Appostolo Zeno. *D' Estate, nel Teatro Malvezzi*. Musica di diversi.

Crisippo.

Del Dott. Grazio Braccioli. *D' Autunno, nel nuovo Teatro Angelelli*. Musica di Floriano Aresti.

Con l'inganno si vince l'inganno.

Nel Teatro Angelelli. Musica di Floriano Aresti.

La Partenope.

Di Silvio Stampiglia Romano, ma con delle variazioni. *D' Autunno, nel nuovo Teatro Marsiglj Rossi*. Musica di Luca Antonio Predieri.

1711. Gli Tre Rivali al Soglio.

Di Silvio Stampiglia *di Carnovale nel Teatro Marsiglj Rossi*. Musica di Giuseppe Maria Aldrovandini.

Armida in Damasco.

Del Dott. Gaazio Braccioli. *Di Carnovale, nel Teatro Pubblico*.

La Virtù in Trionfo, o sia la Griselda.

D' Appostolo Zeno, con aggiunte di Tommaso Stanzani. *D' Autunno, nel Teatro Marsiglj Rossi*. Musica di Luca An-

Antonio Predieri. Pittura di Carlo Buffagnotti.

L'Artaserse.

D'Appostolo Zeno, e del Pariati. *D'Autunno, nel Teatro Formagliari*. Musica d'Antonio Zanettini Veneziano.

Teuzzone.

D'Appostolo Zeno. *D'Autunno, nel Teatro Formagliari*. Musica di Antonio Lotti Venez. con mutazioni di Arie.

Il Giustino.

Del Co: Niccola Beregani. *Di Primavera, nel Teatro Formagliari*. Musica di Tommaso Albinoni. Pittura di Pompeo Aldrovandini. *Veggasi sopra del 1691., e 1692.*

1712. Il Principe Selvaggio.

Dell'Ab. Francesco Silvani. *Di Carnovale nel Teatro Formagliari*. Musica del Co: Pirro Albergati.

La Fede tradita, e vendicata.

Dell'Ab. Francesco Silvani. *D' Estate, nel Teatro Marsigli Rossi*. Musica di Giuseppe Orlandini, e del Gasparini. Pittura di Michel' Angelo Mazza della Scuola dei Bibiena.

Amor non inteso.

D'Autunno, nel Teatro Formagliari. Del Dott. Gio: Battista Neri.

1713. Amore fra gl' incanti.

Di Teodoro Mengozzi. *Di Carnovale, nel Teatro Marsigli Rossi*. Musica di Giacomo Goccini. Car-

Carlo Re d'Alemagna.

D'Autunno, nel Teatro Formagliari. Musica di Giuseppe Maria Orlandini. Poesia del Ab. Francesco Silvani.

1714. Chi non ha, non è, o sia l'abiezione miserevole del povero.

D'Autunno, nelle amenità del Prusilio.

1715. Dal Finto nasce il vero.

Di Carnovale nel Teatro Marsiglj Rossi. Pittura di Michel' Angelo Mazza.

Gli Tre Rivali al Soglio.

Di Silvio Stampiglia. *D'Autunno.* Musica di Giuseppe Aldrovandini. *Vegasi sopra del 1711.*

La Costanza in cimento, o sia il Radamisto.

Del Dott. Grazio Braccioli. *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi.* Pittura di Michel'Angelo Mazza.

1716. Il Pescatore fortunato Principe d'Ischia.

Di Francesco Antonio Novi Napoletano, Autore pure della Musica. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.*

Il Trionfo di Pallade in Arcadia.

Del Co: Otto Mandelli Piacentino. *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi.* Musica di Floriano Aresti. Pittura di Michel' Angelo Mazza.

La

La Fede ne' Tradimenti.

Di Girolamo Giglij Sanese. *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi.*

L'Opera suddetta si replicò la Quaresima in occasione della venuta in Bologna della Gran Principessa Violante di Toscana.

Armida abbandonata.

Dell'Ab. Francesco Silvani. *D'Estate, nel Teatro Formagliari.*

Cesare, e Tolomeo in Egitto.

Di Francesco Antonio Novi Napoletano, autore pure della Musica. *Nel Teatro Formagliari.*

L'Alarico.

D'Estate, nel Teatro Formagliari. Musica, e Pittura di varj. *Veggasi sopra del 1685.*

Il Tarconte Principe de' Volsci.

D'Autunno, nel Teatro Formagliari. Musica di diversi.

Il Diomede.

Di Francesco Antonio Novi Napoletano, Autore pure della Musica. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.*

Ircano innamorato.

Intermezzi per la detta Opera.

1717. L'Odio, e l'Amore.

Di Matteo Noris. *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi.*

Il Sogno averato.

Di

Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi.

Lucio Vero.

— D'Appostolo Zeno. *Di Primavera, nel Teatro Formagliari.* Musica di Giacomo Antonio Perti. Pittura di Giuseppe Orsoni.

— La Merope.

D'Appostolo Zeno. *D'Autunno, nel Teatro Formagliari.* Musica di Giuseppe Maria Orlandini. Pittura di Francesco Galli Bibiena.

1718. Il Mago deluso dalla Magìa.

— Del Co: Antonio Zaniboni. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Musica di Giuseppe Maria Buini.

— L'Ipocondriaco.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari. Musica del suddetto Buini.

— Lucio Papirio.

Del Dott. Antonio Salvi. *D'Estate, nel Teatro Formagliari.* Musica di Giuseppe Orlandini. Pittura di Gioseffo Orsoni, e Stefano Orlandi.

Alessandro Severo.

D'Appostolo Zeno. *D'Autunno, nel Teatro Formagliari.* Musica di diversi.

La Dozza rimpidocchiata resa insopportabile.

D'Autunno. Veggasi sopra del 1709. ma con delle Aggiunte.

1719.

1719. La Fede in cimento, o sia la Camilla Regina de' Volsci.

Di Silvio Stampiglia Romano. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari*. Musica di varj. *Veggasi sopra del* 1709.

La Partenope.

Di Silvio Stampiglia. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari. Veggasi come sopra del* 1710.

Il Pirro.

D' Appostolo Zeno. *Di Primavera, nel Teatro Malvezzi*. Musica di diversi.

Il Sesostri.

D' Appostolo Zeno, e di Pietro Pariati. *Di Primavera, nel Teatro Malvezzi*.

Gli due Rivali in Garra, ò sia Paride in Ida.

Poesia del Dott. Masari di Treviso, Musica di diversi aggiustata dal Mengozzi. *Di Estate, nel Teat ro Sgarzi di Budrio*.

Deca XIII.

1720. Il Farasmane.

Di Domenico Lalli Napoletano. *D'Autunno, nel Teatro Formagliari*. Musica di Giuseppe Maria Orlandini. Pittura di Giuseppe Orsoni, e Stefano Orlandi.

1721.

1721. Astarto.

D' Appostolo Zeno, e del Pariati. *D' Estate nel Teatro Malvezzi*. Musica di Luca Antonio Predieri. Pittura d' Antonio Bibiena.

1722. Pithonessa nel Monte Olimpo.

Del Co: Antonio Zaniboni. *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi*. Musica di Giuseppe Maria Buini.

Amore, e Maestà, ò sia l' Arsace.

Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi. Del Dott. Antonio Salvi. Musica del suddetto *Buini*.

Ormisda.

D' Appostolo Zeno. *Di Primavera, nel Teatro Malvezzi*. Musica di Giuseppe Maria Orlandini. Pittura della Scuo-dei Bibiena.

1723. Amor nato tra l' Ombre.

Del Co: Antonio Zaniboni. *Di Carnovale nel Teatro Marsiglj Rossi*. Musica di Giuseppe Maria Nelvi, e d'Angelo Caroli.

L' Odio redivivo.

Del Co: Antonio Zaniboni. *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi*. Musica del Nelvi.

La Caduta dei Decemuiri.

Nel Teatro Formagliari. Musica di diversi.

L' Invidia cagione della rovina della Libertà. *D' Au-*

D'Autunno in Villa.

1724. La Vendetta disarmata dall' Amore.

Di Francesco Passarini. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Musica di Giuseppe Maria Buini.

La Pollastrella, e Parpagnocco Astrologo.

Intermezzi. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.*

La Ninfa riconosciuta.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari. Poesia dell'Abate Silvani. Musica del suddetto Buini.

Zamberlucco, e Palandrana.

Intermezzi nella detta Opera.

Amor non vuol rispetti.

Di Carnovale, nel Teatro Marsigli Rossi. Veggasi sopra del 1719. Musica del suddetto Buini.

Marco Attilio Regolo.

D'Autunno, nel Teatro Formagliari. Musica del Cavaliero Alessandro Scarlatti. Pittura di Giuseppe Orsoni, e Stefano Orlandi.

1725. La Pace per Amore.

Del Co: Angelo Schiatti Veneziano. *Di Carnevale, nel Teatro Formagliari.* Musica di Giuseppe Maria Buini.

La Cleonice.

Di Carnevale, nel Teatro Formagliari.

 Mu-

Musica del suddetto Buini.

L'Adelaide.

Del Dott. Antonio Salvi Fiorentino. *Di Primavera, nel Teatro Formagliari.* Musica del Buini, e di diversi.

La Caccia in Etolia.

Di Pier-Antonio Bernardoni. *D'Autunno, nel Teatro di Castel S. Gio: in Persiceto.* Musica di diversi.

Gl'Inganni amorosi scoperti in Villa.

Di Lelio Maria Landi. *Nel Teatro Marsiglj Rossi.* Musica di Giuseppe Aldrovandini. *Veggasi sopra del 1696.*

Chi la fà più sporca, ordinariamente è il più rimeritato dalla sperienza.

D'Autunno in Villa.

1726. Il Savio delirante.

Poesia, e Musica del Buini. *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi.*

La Fede ne' Tradimenti.

Di Carnovale nel Teatro Marsiglj Rossi. Pittura di Angelo Michele Mazza. *Veggasi sopra del 1690., e 1716.*

Impegno, e Denaro, fanno quì il più garbato.

Intermezzi per la detta Opera.

Alcina Maga.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari. Musica di varj.

Gli

Gli raggiri di testa in trionfo.

Intermezzi per detta Opera.

1727. Albumazar.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari. Poesia, e Musica di Giuseppe Maria Buini.

La Fedeltà coronata, o sia l'Antigona.

D'Estate, nel Teatro Malvezzi. Poesia di Benedetto Pasqualigo N. Veneto. Musica di Giuseppe Maria Orlandini. Pittura di Francesco Galli Bibiena.

Più pretesti ha l'Avarizia, ch'arti non raggira la malizia.

D'Autunno, in Villa.

Anco il Villano ascende per impegno, e denaro al Consolato.

Intermezzi per la suddetta Opera.

1728. Gl' Inganni amorosi scoperti in Villa.

Di Lelio Maria Landi. *Di Carnovale, nel Teatro Angelelli.* Musica di Giuseppe Aldrovandini. *Veggasi sopra del 1696., e 1725.*

La Forza del Sangue.

Dell' Ab. Francesco Silvani. *Di Primavera, nel Teatro Marsigli Rossi.* Musica del Buini, e di diversi.

Il Filindo.

Dell'Ab. Pietro d'Averara Bergamasco.

sco. *Di Carnevale, nel Teatro Marsiglj Rossi. Veggasi sopra del 1734.* Musica di Giuseppe Maria Buini.

— Il Malmocor.

Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi. Poesia, e Musica del suddetto Buini.

— La Serva astuta.

Intermezzi nella suddetta Opera.

— L'Incostanza schernita.

Di Vincenzo Cassani Veneziano. *D'Estate, nel Teatro Formagliari.* Musica di Tommaso Albinoni.

— Le Vicende amorose, o sia l'Enigma disciolto.

Del Dott. Gio: Battista Neri. *D'Autunno, nel Teatro di Castello di San Gio: in Persiceto.* E l'istesso si replicò *nel Teatro Marsiglj Rossi, l'istesso Autunno. Veggasi più sopra del 1710.*

— Teodorico.

Del Dott. Antonio Salvi. *D'Autunno, nel Teatro Formagliari.* Musica del Buini, e di varj.

— 1729. Diporti d'Amore in Villa.

D'Antonio Maria Monti. *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi.* Modernati, e posti in Musica dal Buini.

— Il D. Chisciotte.

Di Carnovale, nel Teatro Pubblico. Musica di diversi.

Chi

Chi non fa, non falla.

Poesia, e Musica del Buini. *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi.*

Il finto Chimico.

Di Carnovale, nel Teatro Pubblico.

Endimione.

D' *Estate, nel Teatro* Formagliari. Del Dott. Francesco Mazzari da Treviso. Musica del Buini, e di varj.

Dozza rimpidocchiata, resa insopportabile.

D' *Autunno, in Villa*, sempre con delle più confacevoli variazioni. *Veggasi sopra del 1709., e del 1718.*

Amore, e Gelosia.

D' Aurelio Aureli. *D' Autunno, nel Teatro di Castello S. Gio. in Persiceto.* Musica di Giuseppe Maria Buini. Pittura di Stefano Orlandi.

L' Avaro.

Intermezzi per la detta Opera.

Deca XIV.

1730. La Maschera levata al Vizio.

Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi. Poesia, e Musica di Giuseppe Maria Buini.

Ircano innamorato.

Intermezzi. *Veggasi del 1716.*

Nel Perdono la Vendetta.

Poesia di Carlo Pagancefo da Belluno. *Di Carnovale, nel Teatro Pubblico*. Musica di Gio: Porta Veneziano.

Amore, e Fortuna.

Di Francesco Passarini Veronese. *Di Carnovale, nel Teatro Pubblico*. Musica di Gio: Porta.

Il Podestà di Colognole.

Di Carnovale, nel Teatro Marsigli Rossi. Veggasi sopra del 1673. Musica di Giuseppe Maria Buini.

Artaserse.

Dell' Ab. Pietro Metastasio Romano. *D' Estate, nel Teatro Malvezzi*. Pittura di Francesco Galli Bibiena. Musica di diversi.

1731. Farnace.

D' Antonio Maria Lucchini. *Nel Teatro Malvezzi*. Musica di Gio: Porta. Pittura di Francesco Galli Bibiena.

Amore, e Gelosia.

D' *Autunno, nel Teatro Formagliari. Veggasi sopra del 1729.*

Imeneo in Atene.

Di Silvio Stampiglia. D' *Autunno, nel Teatro di Castello S. Gio: in Persiceto*. Musica di diversi.

Il Matrimonio per forza.

Intermezzi per la detta Opera, recitata *nel Teatro Accademico dei Candidi Uniti*.

1732.

1732. Amore fra Nemici.

— *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi.* Musica di Gaetano Maria Schiassi.

— La Fede nei Tradimenti.

Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi. Veggasi sopra del 1726. Musica del suddetto Schiassi.

1733. La Forza d'Amore.

— Di Lorenzo Burlini. *Di Carnovale nel Teatro Formagliari*, con delle variazioni.

— Amor torna in s'al sò, over 'l Nozz dla Flippa, e d' Bdett.

D'Antonio Maria Monti. *Di Carnovale, nel Teatro Marsiglj Rossi.* Musica di Giuseppe Aldrovandini. *Veggasi sopra del 1698.*

Siroe Re di Persia.

— Dell' Ab. Pietro Metastasio. *Di Primavera, nel Teatro Malvezzi.* Musica di Gio: Adolfo Hasse, detto il Sassone, Mastro di Cappella dell' Elettore di Sassonia. Pittura di Giacomo Monari.

1734. Alessandro nell' Indie.

— Dell'Ab. Pietro Metastasio. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Musica di Gaetano Maria Schiassi.

— Catone in Utica.

Dell'Ab. Pietro Metastasio. *Di Carnovale, nel Teatro Formagliari.* Musica di diversi.

— Gli Amici.

Del Dott. Pier-Jacopo Martello. *Di Primavera, nel Teatro Formagliari. Veggasi sopra del 1699.* Musica del Buini, e diversi.

— 1735. Il Filosofo Ipocrita.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari. E' lo stesso, che la Maschera levata al Vizio. *Veggasi sopra del 1730.*

— I Giuochi di Fortuna.

Di Carnovale, nel Teatro Formagliari. Musica di varj.

— Il Destino trionfante, e la Magìa delusa.

Di Esterio Pastor' Arcade, cioè del Co: Antonio Zaniboni. *Di Carnovale, nel Teatro Pubblico.* Musica di varj. Per altro è il Mago deluso dalla Magìa. *Veggasi sopra del 1718.*

— Didone abbandonata.

Dell'Ab. Pietro Metastasio. *Di Primavera, nel Teatro Formagliari.* Musica di Gaetano Maria Schiassi. Pittura di Giuseppe Orsoni.

1736. Le Vicende Amorose, o sia l'Enigma disciolto.

Del Dott. Gio: Battista Neri. *Di Carnovale, nel Teatro Angelelli.* Musica di varj. *Veggasi sopra del 1718.*

— Le Frenesìe d'Amore.

Di Carnovale nel Teatro Marsiglj Rossi.

Lo

Lo stesso sopra detto del Savio delirante, Poesia, e Musica di Giuseppe Maria Buini.

1737. Siface.

Di Primavera nel Teatro Malvezzi. Poesia di diversi. Musica di Leonardo Leo Napoletano. Il soggetto di questo Dramma è quello della Forza della Virtù, di Domenico David Veneto, che già si recitò con tanto plauso sù questo Teatro l'Anno 1694.

INDICE

Dei Drammi contenuti nella Serie dei medesimi.

A

B

C

Chi

D

E

F

Fat-

G

I.

L

M

N

O

Pace

P

R

Rat-

S

T

Ti-

V

X

Z

IL FINE.

ALLI

ALLI LEGGITORI.

ESsendo impossibile nella materia de' Catalogi, Indici, e dell' altre cose tutte, che formano Serie, il poter di primo colpo, per quanta diligenza si usi, tutto rinvenire, onde abbisogna far poi delle giunte, e delle Appendici, quindi è, ch' essendo a noi pure in questa Serie ciò indispensabilmente accaduto, però aggiungiamo quì la seguente Appendice, alla quale ognuno quei Drammi, che forse li verrà fatto di rinvenire, potrà con quelli de' futuri tempi accrescere.

1660. La Costanza di Rosmonda.
D'Aurelio Aurelj.

1697. La Tisbe.
D'Estate nel Teatro Malvezzi. Poesia del Dott. Pier-Jacopo Martelli. Musica di varj.

Vidit

Vidit D. Jo: Hieronymus Gazoni Visitator Generalis Clericor. Regular. S. Pauli, in Ecclesia Metropolitana Bonon. Pœnitentiar. pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Prospero Cardinali Lambertino Archiepiscopo Bononiæ, & S. R. I. Principe.

Die 14. *Octobris* 1736.

Imprimatur.

Fr. Pius Clerici Provicarius S. Officii Bononiæ.

In Bologna per Costantino Pisarri sotto le Scuole 1737. *Con lic. de' Superiori.*